

(N. 927-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI SPAGNOLLI e TRABUCCHI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 1955

Comunicato alla Presidenza il 25 marzo 1955

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa  
del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1955 al 30 giugno 1956

## I N D I C E

## RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA :

I. Considerazioni generali . . . . .	Pag.	3
II. Il Bilancio dello Stato . . . . .	»	6
III. Entrate tributarie ed extra tributarie . . . . .	»	9
IV. La seconda fase della riforma tributaria . . . . .	»	16
V. La Tesoreria statale . . . . .	»	31
VI. Considerazioni finali . . . . .	»	40
RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA . . . . .	»	45



**RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA***(Relatore SPAGNOLLI)*

ONOREVOLI SENATORI.

**I. — CONSIDERAZIONI GENERALI**

1. « Bisogna sostenere in noi e nel popolo italiano questo pensiero: che senza sacrificio e senza fatica non si progredisce, non si difendono le libertà e le istituzioni democratiche. Noi abbiamo l'ansia di giovare al nostro popolo, che ci ha espresso e ci ha dato tanta somma di responsabilità, ma sappiamo che solo il duro lavoro di tutti e di ogni giorno, solo la tenacia nel piegare le condizioni avverse e nello utilizzare le favorevoli possono assicurare definitivamente un sostanziale progresso al popolo italiano. Per questo, noi non crediamo alla attualità della violenza che distrugge, nè all'anarchia che disperde, ma lavoriamo per la sostanziale unità del popolo italiano sui problemi di fondo, perchè sia chiaro a tutti che l'opera di rinnovamento e di costruzione di condizioni di vita accettabili per ognuno è appena iniziata, perchè ognuno, a cominciare da noi, si assuma il proprio fardello di sacrifici e di responsabilità, per il bene di tutti ».

Così, alla fine di luglio dell'anno scorso, il Ministro del bilancio, senatore Vanoni, concludeva al Senato il dibattito sui bilanci finanziari, impegnando Governo e Parlamento a proseguire, con tenacia e sacrificio, l'opera di ricostruzione e di miglioramento economico e sociale nel Paese, esortando il popolo italiano a sostenere, con senso di responsabilità e con ogni sforzo, l'opera stessa che si risolve a favore di tutta la collettività.

Ora, i bilanci che le due Camere sono chiamate ad esaminare, in particolare quelli finanziari, accompagnati dalla relazione economica generale del Ministro del bilancio e dalla nota preliminare del Ministro del tesoro, diranno a noi e alla Nazione se e in quanto l'impegno è stato mantenuto, se e in che misura si è verificato un progresso sia nel campo economico che in quello sociale e, in ultima analisi, in quello politico per una maggiore stabilità delle istituzioni democratiche.

Naturalmente non va dimenticato che, soprattutto nel campo economico ed in quello sociale, i risultati di un'azione possono vedersi in pieno a lunga distanza di tempo: perchè specialmente quando una politica segue un indirizzo di gradualità, i progressi sono lenti ed appaiono lievi a breve distanza di tempo, mentre possono presentarsi in tutta la loro portata — anche « rivoluzionaria » — dopo anni di realizzazioni.

Prova di ciò si ha nell'immenso opera di ricostruzione del Paese, compiuta nell'ultimo decennio, e che oggi è dinanzi agli occhi di tutti, amici od avversari, italiani o stranieri, presente come un insieme gigantesco di realizzazioni che hanno avviato lo Stato democratico — grazie specialmente alla lealtà e capacità di governo di Alcide De Gasperi — verso la sua stabilità e che permettono di inquadrare ora ulteriori programmi, destinati a tranquillizzare il Paese sia dal punto di vista economico che da quello sociale.

Comunque, non mancano già i segni di un nuovo progresso, frutto dell'ultimo anno di in-

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tensa attività del Governo e del Parlamento, realizzata per la diurna fatica e per i sacrifici del popolo italiano, che in massima parte è apparso più che mai sensibile ai bisogni collettivi.

E il bilancio dell'entrata — del quale sono relatore — dimostra chiaramente come tali affermazioni non siano gratuite, ma si basino su cifre e fatti concreti, sulla realtà di una situazione che presenta innegabili elementi positivi, tanto più se si considerano le disagiate contingenze di alcuni settori economici, dovute a fattori di carattere internazionale.

Non è mio intendimento offrire una valutazione troppo ottimistica dell'andamento generale della politica tributaria, inquadrata nella politica economica in generale, ed anzi alcune critiche che — con la consueta obiettività — formulerò su alcuni punti ne saranno la migliore dimostrazione. Ma sta di fatto che la documentazione in mio possesso, parte inserita nello stato di previsione presentato dal Ministro del tesoro e parte desunta da rilevazioni dirette ufficiali, di sicura attendibilità, impediscono ogni intenzione polemica e possono lasciare ad altri di trarre le debite conclusioni confortanti.

2. Alla precedente presentazione dei bilanci, relativi all'esercizio in corso 1954-55, il Governo inquadrò la sua politica economica, proseguendo sulla strada già da tempo intrapresa, in tre punti fondamentali:

- a) gli incrementi naturali dell'entrata debbono andare a copertura del disavanzo;
- b) nessuna nuova spesa deve essere effettuata senza il corrispettivo di una nuova entrata;
- c) occorre contenere la pressione fiscale, giunta ormai ad un limite quasi invalicabile.

E nella mia relazione allo stato di previsione dell'entrata sostenevo appunto l'esigenza del rispetto pieno ed assoluto del principio costituzionale, per il quale nessuna spesa deve essere effettuata senza la corrispondente nuova entrata: sia per non compromettere l'avviamento del bilancio verso il pareggio, sia perché — nell'interesse della economia singola e collettiva — devesi tener fermo sul punto della salvaguardia della stabilità monetaria, stabilità

che — sia sempre ben chiaro e presente a tutti — va innanzi tutto a vantaggio delle classi meno agiate e più povere, che vivono cioè dello stipendio o del salario.

Da qui la necessità — dicevo — di contenere le richieste di aumenti, che il più delle volte si riversano a danno non soltanto della economia ma delle stesse classi per le quali sono stati domandati: dovere del Parlamento è il contenimento delle spese e non l'espansione, tornando alle migliori pagine della democrazia pre-fascista, quando le Camere ponevano un freno alle richieste dei governi, mentre oggi sono proprio i governi che debbono porre un freno alle richieste del Parlamento.

Il problema — che riguarda il settore affidato al collega senatore Trabucchi — va comunque da me ancora sollevato, per la logica interdipendenza esistente tra entrata e spesa, e non posso nascondere come, se i risultati conseguiti sono inferiori alle previsioni, ciò sia dovuto in massima parte ad una serie di interventi che hanno aumentato notevolmente la spesa e certamente non sempre la spesa a carattere produttivistico.

La questione è attuale e va ulteriormente affrontata, tanto più quando da ogni parte, entro e fuori il Parlamento, si ritiene insostenibile la pressione fiscale e si contempla l'esigenza di avviarsi rapidamente verso il pareggio: a quest'ultimo riguardo è stato calcolato che, con l'attuale ritmo, e non intervenendo fatti nuovi, il deficit potrà essere riasorbito fra ben diciassette anni, il che è quanto mai preoccupante, stante poi l'evoluzione verso il « sociale », che pur rispondendo innegabilmente ad una evoluzione storica e di giustizia non deve prestarsi a far passare il contrabbando di spese parassitarie o comunque non strettamente necessarie ed urgenti, ad andare incontro all'aspirazione di molti che — come è stato notato — ritengono che la gestione della pubblica cosa debba servire a scaricare oneri su oneri sulle spalle dello Stato, a soddisfare scopi e interessi particolari come se si trattasse di interesse generale.

3. D'altra parte il Ministro del tesoro rilevava nel luglio scorso che « la realtà economico-finanziaria ci impone ormai di essere estremamente cauti nell'incremento della spesa

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

futura se non vogliamo tramutare l'attuale pericolosa rigidità del nostro bilancio in una rotura dell'equilibrio che ci esporrebbe al giudizio severo dei posteri»; e alla Camera, nella seduta del 2 dicembre scorso, parlando in occasione dell'esame del problema degli aumenti ai dipendenti dello Stato, affermava: «Se è da sperare che il consuntivo non presenterà, quanto al disavanzo, larghe differenze rispetto al preventivo, non è certo da prevedere che si possano realizzare incrementi da poter utilizzare per la diminuzione del disavanzo. Siamo cioè in presenza degli effetti previsti e preannunciati dalla nuova formula di variazione delle entrate. Bisogna prendere coscienza che l'avere consumato in sede di previsione ogni prevedibile incremento dell'entrata, l'avere cioè bruciato le riserve, impone una dura disciplina: l'astenersi da ogni iniziativa di spesa nuova o maggiorata che non sia coperta da nuove entrate. E se nuove entrate è estremamente difficile procurare, bisogna ancora una volta astenersi da nuove iniziative di spesa».

Se è vero, come è vero, che il Bilancio non è più in grado di sopportare gravami in aperto contrasto con il suo indirizzo economico e sociale; che il recente sforzo compiuto per gli statali è stato massimo e non è possibile andare oltre, almeno fino a quando la perequazione tributaria non avrà assicurato nuove sicure fonti di entrata, senza premere sugli attuali contribuenti o, almeno, su coloro che costituiscono la grande categoria dei minori redditieri; che, per la regola inflessibile su cui è basata l'impostazione del Bilancio, in sede di preventivo viene consumata ogni riserva legata a prevedibili aumenti delle entrate tributarie, per cui per ogni ulteriore spesa bisogna provvedere la copertura o negli stati di previsione successivi o col gettito di tributi nuovi o maggiorati; che non è possibile falcidiare somme già stanziate per i programmi a breve o a lunga scadenza, programmi che investono il progresso economico, sociale, culturale del Paese, e che costituiscono uno sforzo di volume veramente ragguardevole in relazione alle possibilità materiali del Paese; resta assodata la necessità di evitare ogni e qualsiasi ulteriore spesa, che gravando il Bilancio, porrebbe in pericolo le sorti della nostra economia.

Ed opportuna è da ritenersi, a questo riguardo, la dichiarazione del 30 novembre 1954 del Presidente del Consiglio che, di fronte al dilagare di proposte di legge che comportano spese tali da non poter essere sopportate dal Bilancio dello Stato, o spese improduttive in aperto contrasto con l'indirizzo economico e sociale perseguito dal Governo, ha precisato che il Governo stesso non può non dichiarare apertamente il proprio dissenso ed assumere netta posizione in sede parlamentare e di fronte alla opinione pubblica.

4. Buona amministrazione significa buona contabilità, e non soltanto del Bilancio dello Stato, ma anche, con competenza e precisione, delle possibilità consentite oggi alle piccole, medie o grandi aziende, nel campo commerciale ed in quello industriale, perchè se esiste, come esiste, un «minimo vitale» per i singoli, esiste anche per le industrie, le quali non sono in grado di percorrere un ciclo produttivo di vasta portata ed a lunga scadenza senza «minime garanzie» di tranquillità nel campo finanziario ed in quello sociale.

Una razionale attività economica deve tendere a qualificare in senso produttivo gli investimenti, spingendoli sino al massimo compatibile con la difesa dell'equilibrio economico e della stabilità monetaria.

Ritengo che il nostro Paese abbia sostenuto, in regime di sostanziale stabilità dei prezzi, un così ingente incremento delle spese pubbliche e, conseguentemente, delle entrate, che oggi sia opportuno un freno, perchè altrimenti la resistenza dimostrata — grazie alle capacità di chi ha diretto le sorti della nostra economia e ai sacrifici del popolo italiano — potrebbe ricevere scosse pericolose e tendenti all'inflazione.

Ed un Paese come il nostro — che in meno di trent'anni ha sostenuto ben due inflazioni monetarie — non certamente supererebbe con facilità, soprattutto stando ancora sulla via della sua normalizzazione, una ulteriore prova. Non va, d'altra parte, dimenticato come nel 1950-51, anno in cui ritoccò il livello prebellico, il reddito poteva valutarsi intorno ai 9 mila miliardi. Per il 1955-56 può presumersi intorno ai 12 mila 200 miliardi di lire, con un incremento del 35 per cento, minore evidentemente

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mente dell'aumento delle spese e delle entrate: infatti il gettito delle imposte è aumentato parimenti del 42 per cento, essendo attualmente il gettito pari al 30 per cento del reddito nazionale; nel frattempo le spese pubbliche, in gran parte erogate per corrispondere uno stipendio ai dipendenti statali, saliti da 700 mila nel 1938 a 1.200.000 nel 1954, sono aumentate del 44 per cento. La imposizione locale è sempre preoccupante, e non meno quella dei contributi previdenziali: due classi di prelievi che, unitamente a quella dei tributi erariali, costituiscono un carico fiscale di 3.500 miliardi e cioè oltre un terzo del reddito nazionale (considerando, naturalmente, il reddito dell'ultimo anno e cioè intorno ai 10 mila miliardi).

5. Queste considerazioni, avvalorate da alcune cifre, documentano più che mai la necessità di insistere su un freno della spesa pubblica, tanto più quando tale spesa non risponda a criteri prettamente produttivistici, e pertanto suscettibile a sua volta di incrementi dei consumi e delle entrate, tanto più convinti come possiamo essere — in base all'esperienza — che i bilanci di previsione, pur costituendo la base della gestione finanziaria dello Stato per un esercizio, non possono essere considerati schemi di rigida impostazione di entrate e spese, soprattutto per gli imprevisti che si possono incontrare durante il periodo dell'esercizio, sia di carattere interno che per l'andamento della congiuntura internazionale.

Se, pertanto, un progresso si è verificato, sia nell'opera di ricostruzione che in quella per il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti, soprattutto nel Mezzogiorno, sia nella migliore distribuzione del carico fiscale, che nella riduzione del disavanzo, è necessario ribadire i concetti-base di una politica economica orientata verso il pareggio, la perequazione, un indirizzo di freno alla pubblica spesa: attuando una politica tributaria, che convinca sempre meglio tutti della natura morale del diritto impositivo, che cooperi all'incremento del risparmio e della produzione, che mantenga e rafforzi la stabilità monetaria, pur tendendo ad ulteriori progressi nel campo sociale.

Lo stato di previsione dell'entrata, di cui questa relazione vuol essere una obiettiva e costruttiva interpretazione, espone al Parlamento ed al Paese i risultati conseguiti e le mete che si vogliono raggiungere nel futuro: dalla lunga teoria delle voci contabili — capitoli e articoli sulle entrate tributarie ed extra-tributarie — abbiamo il quadro delle possibilità consentite dal nostro Bilancio; dall'aridità delle cifre emergono considerazioni morali di ampia portata, doveri per i cittadini, impegni per lo Stato, punti fermi di una politica economica che Parlamento e Governo debbono realizzare al servizio della collettività, per la stabilità interna e l'inserimento sempre più profondo e proficuo del nostro Paese tra le Nazioni libere e democratiche.

## II. — IL BILANCIO DELLO STATO.

1. Il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1955-56 si riassume in due cifre globali:

Totale delle entrate . . . . .	L. 2.462.961.280.400
Totale delle spese . . . . .	» 2.788.231.114.623
Differenza . . . . .	L. 325.269.834.223

Abbiamo cioè, per il prossimo esercizio finanziario, la previsione di un disavanzo di lire 325.269.834.223.

Il seguente riepilogo, che costituisce l'articolo 25 del disegno di legge al nostro esame, offre un quadro più particolareggiato delle due citate cifre globali.

## RIEPILOGO.

*Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L. 2.445.735.966.600
Spesa . . . . .	» 2.725.802.246.801
Disavanzo effettivo . . . . .	L. 280.066.280.201

*Movimento di capitali.*

Entrata . . . . .	L. 17.225.313.800
Spesa . . . . .	» 62.428.867.822
Disavanzo . . . . .	L. 45.203.554.022

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Riassunto generale.</i>		
Entrata . . . . .	L.	2.462.961.280.400
Spesa . . . . .	»	2.788.231.114.623
Disavanzo finale . . . . .	L.	325.269.834.223

Il seguente riepilogo del preventivo approvato per l'esercizio in corso, 1954-55, può essere un'ottima pietra di paragone:

## RIEPILOGO.

*Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L.	2.058.135.948.740
Spesa . . . . .	»	2.354.387.833.786
Disavanzo effettivo . . . . .	L.	296.251.885.046

*Movimento di capitali.*

Entrata . . . . .	L.	12.601.221.700
Spesa . . . . .	»	78.102.745.542
Disavanzo . . . . .	L.	65.501.523.842

*Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L.	2.070.737.170.440
Spesa . . . . .	»	2.432.490.579.328
Disavanzo finale . . . . .	L.	361.753.408.888

E ci sembra interessante porre in particolare le entrate previste per il 1955-56 a confronto con quelle approvate per l'esercizio 1954-55:

	Entrata ordinaria	Entrata straordinaria		TOTALI GENERALI
		Entrate effettive	Movimento di capitali	
Esercizio 1954-55 . . . . .	1.946.283.804.340	111.852.144.400	12.601.221.700	2.070.737.170.440
Esercizio 1955-56 . . . . .	2.342.257.326.400	103.478.640.200	17.225.313.800	2.462.961.280.400
+ 395.973.522.060	—	8.373.504.200	+ 392.224.109.960	+ 4.624.092.100
	—	387.600.017.860		

2. Da queste prime cifre possiamo considerare che, in confronto alle previsioni dell'esercizio corrente:

a) l'entrata effettiva aumenta di 387 miliardi e 600 milioni, per l'incidenza dei nuovi provvedimenti fiscali, per la naturale dilatazione della materia imponibile (incremento produttivo e del reddito nazionale, reperimenti tributari, gettito presumibile nel territorio di Trieste);

b) l'entrata per movimento di capitali aumenta di 4 miliardi e 624 milioni, principalmente per l'iscrizione della somma di lire 5 miliardi per il ricupero delle anticipazioni dello Stato per il pagamento delle rette di spedalità, in corrispondenza dell'analogia iscrizione al bilancio della spesa del Ministero dell'interno;

c) la spesa effettiva aumenta di oltre 371 miliardi, che si riduce in effetti a 339 miliardi se non si tiene conto della spesa di 32 miliardi relativa al territorio di Trieste, la quale viene compresa nel Bilancio dello Stato per la prima volta dopo la liberazione;

d) la spesa per movimento di capitali diminuisce di 16 miliardi circa.

Le risultanze finali del Bilancio pongono in evidenza una riduzione del disavanzo di oltre 36 miliardi, di cui 16 per la parte effettiva e 20 per il movimento di capitali.

3. Prima di entrare ad esaminare le varie rubriche delle entrate previste per il prossimo esercizio, al fine di inquadrare esattamente il problema del disavanzo non sembra inutile riportare la seguente tabella:

## BILANCI DI COMPETENZA DELLO STATO

(in milioni di lire)

ESERCIZI	Entrate effettive	Spese effettive	Disavanzo effettivo
1937-38 (1) . . . . .	27.468	38.642	11.174
1938-39 (1) . . . . .	27.576	39.853	12.277
1939-40 (1) . . . . .	32.350	60.388	28.038
1940-41 (1) . . . . .	34.234	98.223	63.989
1941-42 (1) . . . . .	41.224	118.569	77.346
1942-43 . . . . .	48.884	135.158	86.274
1943-44 . . . . .	51.704	254.318	202.614
1944-45 (2) . . . . .	64.635	311.265	246.630
1945-46 (2) . . . . .	160.192	568.720	408.528
1946-47 (2) . . . . .	382.370	916.140	533.770
1947-48 (2) . . . . .	850.510	1.694.887	844.377
1948-49 (3) . . . . .	1.137.818	1.634.330	496.512
1949-50 (3) . . . . .	1.417.560	1.712.737	295.177
1950-51 (3) . . . . .	1.719.678	1.888.787	169.109
1951-52 (4) . . . . .	1.725.443	2.135.015	409.572
1952-53 (4) . . . . .	1.806.826	2.303.852	497.026
1953-54 (5) . . . . .	1.787.105	2.152.882	365.777
1954-55 (5) . . . . .	2.058.136	2.354.388	296.252
1955-56 (5) . . . . .	2.445.736	2.725.802	280.066

(1) Dati di consuntivo.

(2) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei conti.

(3) Dati di consuntivo ancora da parificarsi dalla Corte dei conti.

(4) Dati finali provvisori.

(5) Previsioni.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sia pure lentamente, la graduale riduzione del disavanzo appare evidente e motivo consolante di soddisfazione: il quadro offerto dimostra chiaramente che si persegue una politica di stabilità monetaria e di tendenza verso la riduzione del *deficit*, anche se — come già accennato — sarebbe auspicabile, con una adeguata limitazione della spesa pubblica, almeno nel senso di frenarne l'espansione, una riduzione più sostanziale, che permetta rapidamente il raggiungimento del pareggio.

Ciò non è in contrasto certamente con l'attuazione del Piano Vanoni, che contempla un programma di investimenti pubblici o privati, in relazione al reddito nazionale e alle possibilità offerte dal risparmio.

Se aggiungiamo al disavanzo effettivo quello per il movimento di capitali, abbiamo quei 325 miliardi e mezzo circa che rappresentano un notevole progresso dato che danno una riduzione globale del disavanzo di oltre 36 miliardi nei confronti dell'esercizio in corso.

4. Circa le entrate tributarie, in particolare, dato che l'opinione pubblica, sia attraverso alcuni settori del Parlamento che attraverso la stampa e i convegni, viene allarmata eccessivamente, dato che si vede nelle maggiori entrate soltanto un nuovo segno di un esagerato fiscalismo, di pericolosi ulteriori inasprimenti tributari, va precisato che le superiori entrate preventivate riguardano i possibili nuovi accertamenti — pure in base all'ultimo provvedimento sulla perequazione e quindi alla perseguitabilità degli evasori — e la nuova imposizione sulle società, che permetterà anche nel prossimo esercizio di reperire altri soggetti di imposta. Naturalmente le nuove entrate non escludono una sempre migliore forma di accertamento che, permettendo il reperimento degli evasori parziali o totali, assicuri la perequazione, lo spostamento cioè del carico tributario da soggetti meno capaci a soggetti più capaci, dando al Paese un sistema adeguato alle sue esigenze economiche e sociali.

### III. — ENTRATE TRIBUTARIE ED EXTRA TRIBUTARIE

1. Le entrate dello Stato attraggono certamente meno delle spese l'opinione pubblica, ed è forse per questo che molti — politici o uomini d'affari, studiosi o giornalisti — quando ne parlano preferiscono assumere un tono polemico e spesso non troppo costruttivo: perché le entrate sono giudicate più come un gravame che come il necessario equivalente delle spese che tutti richiedono allo Stato.

Eppure è proprio su questo settore — come notava nella sua relazione allo stato di previsione del 1952-53 il collega senatore Mott — che dovrebbe polarizzarsi l'interessamento generale, come quello che più direttamente tocca il singolo, dato che ormai la quasi totalità delle entrate è di origine fiscale. Evidentemente il cittadino considera affare privato, da risolvere con la sua abilità, i rapporti con il fisco ed un mancato o non chiaro parallelismo — sia pure generico — tra imposte sul reddito e spese generali di amministrazione statale e dei servizi, tra imposte indirette e prestazioni sociali, tra prestiti e investimenti lo confortano su questa via.

E lo stato di previsione per l'entrata del Ministero del tesoro, attraverso la sua aridità, porta proprio a considerare esigenze e sacrifici, aspirazioni ed egoismi, coraggiosi tentativi di riforma e critiche spesso troppo demagogiche, la bontà o meno di un sistema quale quello fiscale, che rappresenta innegabilmente una delle basi più importanti della stabilità e dello svolgimento ordinato della vita sociale ed economica della collettività.

2. Nel seguente prospetto si dà un confronto, per le entrate effettive ordinarie e straordinarie, delle previsioni degli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56, indicando per i vari gruppi di cespiti le differenze risultanti:

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RUBRICHE	PREVISIONI		DIFERENZE in più od in meno	Rapporto percentuale sull'ammontare com- plessivo delle entrate effettive 1955-1956
	1954-55	1955-56		
(milioni di lire)				
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	7.522,4	8.386,4	+ 864,0	0,34
Prodotti netti di aziende e gestioni au- tonome . . . . .	11.708,1	26.526,9	+ 14.818,8	1,08
Imposte dirette e transitorie . . . . .	318.965,0	455.076,8	+ 136.111,8	18,61
Tasse e imposte indirette sugli affari . .	713.775,0	819.841,2	+ 106.066,2	33,52
Dogane e imposte indirette . . . . .	493.670,0	590.802,0	+ 97.132,0	24,16
Monopoli . . . . .	309.470,0	338.470,0	+ 29.000,0	13,84
Lotto e lotterie . . . . .	31.060,0	34.150,0	+ 3.090,0	1,40
Proventi di esercizi pubblici minori . .	7.512,6	11.668,0	+ 4.155,4	0,48
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . .	52.034,8	51.707,6	- 327,2	2,11
Proventi e contributi speciali . . . . .	53.668,7	64.406,0	+ 10.737,3	2,63
Interessi su anticipazioni e crediti vari del tesoro . . . . .	3.007,0	2.975,0	- 32,0	0,12
Entrate diverse . . . . .	55.742,3	41.726,0	- 14.016,3	1,71
Entrate provenienti dal « F.O.A. » . . .	—	—	—	—
Totali . . .	2.058.135,9	2.445.735,9	+ 387.600,0	100,00

Per quanto riguarda le entrate ordinarie, l'aumento previsto in lire 395.973.522.060, in confronto dell'esercizio 1954-55, risulta dalle seguenti maggiori variazioni:

Redditi patrimoniali dello Stato . . . + L.	864.000.000
Prodotti netti delle aziende e gestioni autonome . . . + »	14.818.783.600
Tributi:	
a) imposte di- rette . . . . - »	127.211.750.000
b) tasse ed im- poste indirette su- gli affari . . . . + »	106.066.250.000

c) dogane ed im- poste indirette . + L.	97.132.000.000
d) monopoli . + »	29.000.000.000
e) lotto e lot- terie . . . . + »	3.090.000.000
Proventi di servizi pubblici minori . + »	4.155.400.000
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . - »	2.041.296.540
Proventi e contribu- ti speciali . . . + »	3.446.375.000
Entrate diverse . . + »	12.230.260.000
 Totale . . . + L.	395.973.522.060

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Abbiamo un aumento di lire 864.000.000 per i redditi patrimoniali dello Stato, in confronto all'esercizio in corso, per alcuni maggiori introiti previsti, tra i quali 380 milioni per terreni e fabbricati, 110 per proventi delle concessioni di spiagge, 92 per proventi ordinari dei trattori, 165 per dividendi su quote di capitale azionario, ecc.

Un aumento di 14 miliardi e 819 milioni circa si ha nei prodotti netti di aziende e gestioni autonome.

3. Notevole l'aumento delle imposte dirette, che raggiunge i 127 miliardi 212 milioni circa, che deriva in particolare dalla nuova imposta sulle società e sulle obbligazioni il cui gettito è previsto di 62 miliardi, da nuovi accertamenti per l'imposta di ricchezza mobile (52 miliardi) e per la complementare progressiva sul reddito (10 miliardi).

Di ciò può avversi un quadro dettagliato con il seguente prospetto:

INDICAZIONE DEI TRIBUTI	PREVISIONI		DIFERENZE	
	1954-55	1955-56		
(in milioni di lire)				
<b>IMPOSTE PERMANENTI.</b>				
Imposta sui fondi rustici . . . . .	7.000	8.000	+ 1.000	
Imposta fabbricati . . . . .	4.000	4.500	+ 500	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	224.200	277.008	+ 52.808	
Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo . . . . .	36.500	46.500	+ 10.000	
Imposta ordinaria sul patrimonio . . . . .	100	50	- 50	
Imposta sulle società e sulle obbligazioni . . . . .	—	62.000	+ 62.000	
Imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici . . . . .	2.415	3.368	+ 953	
<b>Totali delle imposte dirette . . .</b>	<b>274.215</b>	<b>401.426</b>	<b>+ 127.211</b>	

4. Circa le tasse ed imposte indirette sugli affari, il cui totale delle previsioni è di lire 819.841.250.000 con un aumento di lire 106 miliardi e 66 milioni circa sull'esercizio in corso, abbiamo in particolare: imposta generale sull'entrata 60 miliardi (per nuovi accertamenti e maggior volume di affari, presumendo anche l'introito del territorio di Trieste); imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati 20 miliardi; tasse sulle concessioni governative 10 miliardi e 300 milioni (in dipendenza di alcuni recenti aumenti); imposta sulla pubblicità 6 miliardi; diritto era-

riale sugli spettacoli cinematografici 5 miliardi; imposta ipotecaria 2 miliardi.

Va rilevato come l'aumento sia costituito dalla differenza fra l'importo delle maggiori previsioni di milioni 124.766,2 e quello delle diminuzioni in milioni 18.700; queste ultime dovute in particolare alla soppressione della imposta di negoziazione, nonché di quella sul capitale delle società straniere. La tassa di bollo, per cui si ha una diminuzione di milioni 10.000, è al netto del presumibile introito del territorio di Trieste.

Anche qui diamo una tabella particolareggiata, che illustra meglio le cifre globali:

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICAZIONE DEI TRIBUTI	PREVISIONI		DIFERENZE	
	1954-55	1955-56	in aumento	in diminuzione
(milioni di lire)				
<b>A) CESPITI PER I QUALI SI PREVEDE UN AUMENTO.</b>				
Imposta sulle successioni e donazioni e sul valore netto globale delle successioni . . .	16.400	19.500	3.100	—
Imposta di registro . . . . .	66.000	72.000	6.000	—
Imposta generale sull'entrata . . . . .	444.000	504.000	60.000	—
Imposta di conguaglio sulle importazioni . .	—	20.000	20.000	—
Imposta sulla pubblicità . . . . .	—	6.000	6.000	—
Imposta unica sui giochi di abilità (quota del 25 per cento, ecc.) . . . . .	1.725	2.406	681	—
Imposta ipotecaria . . . . .	13.000	15.000	2.000	—
Tassa radiofonia . . . . .	1.200	1.500	300	—
Canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari . . . . .	13.000	14.000	1.000	—
Tasse annue sulle licenze rilasciate ai costruttori radiofonici . . . . .	35	50	15	—
Tasse sulle concessioni governative . . . . .	20.000	30.300	10.300	—
Tasse automobilistiche . . . . .	18.000	21.000	3.000	—
Diritto erariale spettacoli cinematografici . .	15.000	20.000	5.000	—
Addizionale 20 per cento ai diritti erariali . .	—	5.040	5.040	—
Tassa di bollo sulle carte da giuoco . . . . .	450	950	500	—
Tassa di bollo nella quota di un ottavo del provento . . . . .	100	120	20	—
Tassa di bollo sui documenti per i trasporti . .	5.100	6.500	1.400	—
Tasse in amministrazione del Ministero dei trasporti . . . . .	700	840	140	—
Tasse in amministrazione del Ministero degli affari esteri . . . . .	1.930	2.200	270	—
 Totali . . . . .	 616.640	 741.406	 124.766	 —

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICAZIONE DEI TRIBUTI	PREVISIONI		DIFERENZE	
	1954-55	1955-56	in aumento	in diminuzione
(milioni di lire)				
<i>B) CESPITI PER I QUALI SI PREVEDE UNA DIMINUZIONE.</i>				
Tassa di bollo . . . . .	70.000	60.000	—	10.000
Imposte in surrogazione del registro e del bollo.	21.400	13.000	—	8.400
Diritto erariale sugli ingressi alle corse di cavalli . . . . .	2.000	1.700	—	300
<b>Totali . . .</b>	<b>93.400</b>	<b>74.700</b>	—	<b>18.700</b>
—				
<i>C) CESPITI LA CUI PREVISIONE RIMANE INVARIATA.</i>				
Diritto erariale sugli spettacoli sportivi . . .	3.500	3.500	—	—
Diritto 5 per cento sull'introito delle rappresentazioni . . . . .	100	100	—	—
Tasse sul prodotto del movimento delle ferrovie dello Stato . . . . .	135	135	—	—
<b>Totali . . .</b>	<b>3.735</b>	<b>3.735</b>	—	<b>—</b>
—				
<b>Totali generali delle tasse e imposte indirette sugli affari . . . . .</b>	<b>713.775</b>	<b>819.841</b>	<b>124.766</b>	<b>18.700</b>
			<b>+ 106.066</b>	

5. Per le dogane e le imposte indirette troviamo un aumento di 97 miliardi e 132 milioni e la cifra di 590 miliardi e 802 milioni complessiva si disarticolà in 406 miliardi 652 milioni per imposte di fabbricazione, 28 miliardi 400 milioni per imposta di consumo del caffè e del cacao, 155 miliardi 750 milioni per proventi doganali, marittimi e tributi affini; gli aumenti sono per le imposte di fab-

bricazione in 60 miliardi 82 milioni, per la imposta di consumo del caffè e del cacao per 4 miliardi e per i proventi doganali e marittimi e tributi affini per 33 miliardi e 50 milioni.

In tutte e tre le voci incide, e qui in modo notevole, il presunto introito del territorio di Trieste.

La seguente tabella offre, anche per questo settore, un quadro completo:

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICAZIONE DEI TRIBUTI	PREVISIONI		DIFERENZE	
	1954-55	1955-56		
(milioni di lire)				
<b>1) IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.</b>				
Imposta sulla fabbricazione degli spiriti . . . . .	14.700	14.000	700	
Imposta sulla fabbricazione della birra . . . . .	5.000	8.000	+ 3.000	
Imposta sulla fabbricazione dello zucchero . . . . .	72.000	72.000	—	
Imposta sulla fabbricazione del glucosio ed altre materie zuccherine . . . . .	620	1.000	+ 380	
Imposta sulla fabbricazione dei cementi . . . . .	—	5.000	+ 5.000	
Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi . . . . .	3.000	3.000	—	
Imposta sulla fabbricazione degli oli vegetali . . . . .	—	2	+ 2	
Imposta sulla fabbricazione degli olii e grassi animali.	1.000	—	— 1.000	
Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali . . . . .	205.800	248.000	+ 42.200	
Imposta sulla fabbricazione dei gas incondensabili . .	—	5.000	+ 5.000	
Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè . .	550	750	+ 200	
Imposta sulla fabbricazione dei filati delle fibre tessili.	29.000	29.000	—	
Imposta sulla fabbricazione dei gas ed energia elettrica.	14.000	17.000	+ 3.000	
Imposta sulla fabbricazione delle lampadine elettriche.	900	1.400	+ 500	
Imposta sulla fabbricazione dei minerali di mercurio.	—	2.500	+ 2.500	
<b>Totali . . .</b>	<b>346.570</b>	<b>406.652</b>	<b>+ 60.082</b>	
<b>2) IMPOSTA SUL CONSUMO.</b>				
Imposta sul consumo del caffè . . . . .	21.000	25.000	+ 4.000	
Imposta sul consumo del cacao . . . . .	3.400	3.400	—	
<b>Totali . . .</b>	<b>24.400</b>	<b>28.400</b>	<b>+ 4.000</b>	
<b>3) PROVENTI DOGANALI E MARITTIMI E TRIBUTI AFFINI.</b>				
Dogane e diritti marittimi . . . . .	102.600	133.250	+ 30.650	
Diritto 0,50 per cento per i servizi amministrativi . .	6.400	7.500	+ 1.100	
Sovrimposta di confine (esclusi gli olii minerali) . . . .	7.700	8.000	+ 300	
Sovrimposta di confine sugli olii minerali . . . . .	6.000	7.000	+ 1.000	
<b>Totali . . .</b>	<b>122.700</b>	<b>155.750</b>	<b>+ 33.050</b>	
<b>Totali delle dogane e imposte indirette . . . . .</b>	<b>493.670</b>	<b>590.802</b>	<b>+ 97.132</b>	

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6. Un aumento di 29 miliardi si ha per i Monopoli, dei quali 27 miliardi e 500 milioni per i tabacchi, e il restante per i sali, cartine e tubetti per sigarette, ecc.

Rispetto all'esercizio in corso abbiamo poi un aumento di oltre 3 miliardi per il lotto e lotterie; di oltre 4 miliardi per i proventi di servizi pubblici minori (soprattutto per le tasse di pubblico insegnamento per il recente adeguamento: 2 miliardi e 250 milioni; per i diritti di verificazione pesi e misure; 1 miliardo e 300 milioni; per multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative: 1 miliardo, ecc.), con una diminuzione di 650 milioni per il minor gettito degli emolumenti catastali; di 3 miliardi e mezzo per proventi e contributi speciali, ecc.

7. Abbiamo poi le entrate straordinarie, con un minore importo netto delle variazioni in lire 8.373.504.200, che risulta così costituito:

## ENTRATE STRAORDINARIE.

Imposte transitorie . . . . .	+ L.	8.900.000.000
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	+ »	1.714.099.000
Proventi e contributi speciali . . . . .	+ »	7.291.000.000
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro . . . . .	— »	32.037.500
Entrate diverse . . . . .	— »	26.246.565.700
Totalle . . . . .	— L.	8.373.504.200

8. Ed infine le variazioni nel movimento di capitali, che presentano un aumento netto di lire 4 miliardi 624.092.100, sono presentate nel seguente prospetto, in cui si riassumono le previsioni per il prossimo esercizio, confrontandole con quelle dell'esercizio in corso.

RUBRICHE	PREVISIONI		DIFERENZE
	1954-55	1955-56	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni . . . . .	506.491.000	501.000.000	— 5.491.000
Accensione di debiti . . . . .	—	—	—
Emissione di monete . . . . .	—	—	—
Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro.	6.780.607.700	11.317.840.800	+ 4.537.233.100
Partite che si compensano nella spesa . . . . .	5.294.083.000	5.386.433.000	+ 92.350.000
Rieuperi diversi . . . . .	20.040.000	20.040.000	—
Totali . . .	12.601.221.700	17.225.313.800	+ 4.624.092.100

L'aumento netto è costituito soprattutto dai rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, per 29.154.500 (rimborso da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento dei mutui contratti), per 67.536.500 (variazioni dipendenti

dallo sviluppo dei piani di ammortamento di crediti vari del Tesoro — quote capitale), per 5 miliardi (ricupero somme anticipate dallo Stato per il pagamento delle rette di spedità consumate durante il periodo 1° gennaio 1948-30 giugno 1957, ecc.).

#### IV. — LA SECONDA FASE DELLA RIFORMA TRIBUTARIA

1. Nella mia relazione allo stato di previsione dell'entrata dell'anno scorso, ritenni doveroso soffermarmi sulla riforma del sistema tributario, dando un quadro storico, illustrando le esigenze di un rinnovamento prima della riforma, i provvedimenti posti in essere, nonchè quanto era necessario compiere per ottenere un ordinamento tributario degno di una società fondata sul principio della libertà politica ed economica, sul concetto della difesa e della tutela della iniziativa individuale al servizio della collettività.

Mancherei anche questa volta ad un mio preciso dovere se non trattassi, sia pure rapidamente, il problema, offrendo al Parlamento una sintesi di quanto realizzato in questi ultimi mesi e di quanto si attende per un miglioramento, graduale ma sostanziale, del nostro sistema, ancorato tuttora ad alcuni canoni superati e soprattutto eccessivamente aggrovigliato per quanto riguarda numero e tipi di imposte.

Un sistema tributario, che dà al bilancio dello Stato una previsione di entrate per oltre 2 mila miliardi e che ha inoltre al suo attivo una rilevante imposizione di carattere locale, deve logicamente tendere al perfezionamento e far sì che il tributo sia sempre meno odioso al cittadino, che per tutti sia possibile contribuire senza pericolo di soffocamento, che ciascuno dia realmente in base alle sue possibilità, senza errori di valutazione e senza sperequazioni dannose al sistema stesso e allo Stato.

2. Al Senato, il 14 luglio scorso, concludendo il dibattito sul bilancio delle Finanze, il ministro Tremelloni delineava il triplice ordine di indirizzi cui la sua attività era rivolta:

*a)* rendere chiara e il più possibile semplice ed unitaria la legislazione sui tributi e rendere più facili e sicuri la conoscenza e lo adempimento dell'obbligo tributario;

*b)* giungere gradualmente ad un sistema fiscale meno rigido e meno complicato, meglio adattabile alla struttura economico-sociale del Paese ed alle alternative della congiuntura;

*c)* non consentire ingiustificate rendite di posizione.

Un triplice ordine di indirizzi capace certamente di compiere la seconda fase della riforma del sistema fiscale, tanto più se, come assicurò allora il Ministro, si intende con esso conferire una maggiore importanza ed efficienza alla imposizione diretta; rendere analitico ogni accertamento, sempre ed ovunque; perequare gli oneri tributari; perseguire severamente quanti mancano all'obbligo tributario; migliorare l'Amministrazione.

Risponde ciò alle esigenze dei contribuenti, ai quali necessita conoscere in modo facile leggi e disposizioni; poter adempiere agli obblighi fiscali rapidamente e senza troppe complicazioni «burocratiche», poter salvaguardare le esigenze individuali, del risparmio e della produzione, pur non mancando di compiere il proprio dovere solidaristico verso la comunità nazionale; trovare che ciascuno e tutti sono obbligati in modo proporzionato alle proprie possibilità, senza privilegi e senza asprezze.

3. Nel momento in cui preparo questa relazione, siamo alla vigilia della presentazione della quinta denuncia sui redditi, agli effetti delle imposte dirette, denuncia annuale obbligatoria in base alla prima legge sulla perequazione, nota come «denuncia Vanoni». I dati sulle precedenti dichiarazioni assumono carattere di preventivo ottimistico e dimostrano che i contribuenti hanno, in linea generale, risposto all'appello, soprattutto come numero.

Abbiamo, infatti, per il 1954 ben 4 milioni e 29 mila denuncie, contro 3 milioni e 900 mila del '51, 3 milioni e 400 mila del '52, 3 milioni e 776 mila del '53; un incremento del 5,5 per cento nel numero e del 9,9 per cento nel reddito per la ricchezza mobile con la dichiarazione '54 di fronte a quella del '53; un incremento del 4,9 per cento nel numero e dell'11,5 per cento nel reddito per la complementare, sempre nello stesso confronto.

Innegabilmente un miglioramento del sistema è evidente, in particolare perchè la denuncia è entrata ormai nella convinzione generale come un dovere da compiersi; il che è già un ampio successo, perchè alla tradizione

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della « conferma col silenzio » è succeduta la tradizione della « confessione documentata ».

L'Amministrazione — come è possibile constatare anche dalla annessa tabella (v. pag. 18 e 19) — ha cercato di revisionare il numero maggiore di dichiarazioni; naturalmente qualche inefficienza degli uffici dinanzi ai molteplici compiti della riforma e la mentalità talvolta troppo vecchia di certi funzionari addetti all'accertamento ed al controllo, hanno impedito che l'azione fosse più completa e più soddisfacente.

Siamo sempre d'accordo con coloro che, ispirando e preparando la riforma, hanno ritenuto opportuno porsi sulla strada del graduallismo, preferendo il passo dell'alpino a quello del bersagliere, per stabilizzare un clima di reciproca fiducia, incrementando le entrate con un sistema perequato.

4. Molto ancora è stato compiuto in questi ultimi mesi.

Tra una realizzazione e l'altra sta il nuovo provvedimento contenente le norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, provvedimento che parte da alcuni essenziali presupposti, fissati dal Ministro proponente al Senato: « Accelerare l'educazione e quindi una consapevole leale fiducia del contribuente verso lo Stato democratico, in una delle sue essenziali manifestazioni, quella dell'acquisizione di mezzi materiali per l'assolvimento delle spese comuni, è compito primario cui questa legge intende contribuire. Non sapremo immaginare una forza più perfetta nella gestione delle imposte dirette di quella che, poggiando sempre sulla fiduciosa lealtà dei cittadini, dispone però di mezzi di indagine, di prevenzione e di repressione adeguati, attraverso strumenti legislativi moderni ed efficienti ».

Il provvedimento vuol corrispondere ad alcune fondamentali esigenze e tendere perciò a sei scopi principali: perfezionare il concetto di reddito mobiliare ai fini tributari; consentire un migliore accertamento dei redditi; assicurare ai contribuenti maggiori garanzie nelle procedure di accertamento; disciplinare le fonti di informazione e di controllo della Amministrazione; distribuire più equamente gli oneri tributari; avviare la legislazione verso un processo di chiarificazione.

Entrando nel merito del provvedimento, sia pure sommariamente, va rilevato l'obbligo della motivazione degli accertamenti e dei concordati; l'instaurazione del giuramento; la elevazione a 540 mila lire del minimo imponibile della imposta complementare che giova ai contribuenti più modesti e in particolare ai possessori di redditi di lavoro; le sanzioni intese ad ammonire gli evasori; la elaborazione di testi unici per fornire a tutti i cittadini strumenti chiari ed aggiornati, il che sarebbe auspicabile anche per le molte disposizioni applicative delle norme, che spesso rendono ancor più difficile ciò che vorrebbero semplificare; la conoscenza di alcune notizie fondamentali per l'accertamento dei redditi, che non si ritiene portino seri disturbi al mercato del risparmio dei titoli, anche se qualche oscillazione od incertezza è presumibile oggi.

Nel suo complesso il provvedimento vuol porre i presupposti normativi per una evoluzione delle dichiarazioni e degli accertamenti nel senso auspicato dall'opinione pubblica, quando questa chiede che si avvicini sempre più il reddito accertato tributariamente con il reddito effettivamente conseguito, obiettivo preminente questo nella perequazione.

Comunque, quel che conta soprattutto è il modo come la legge verrà posta in attuazione. Infatti, come notava il ministro Vanoni alla Camera sin dal 1948, il segreto della riforma non è tanto nello scrivere una legge, ma nel creare, attraverso la persuasione politica e morale, un clima nel quale si senta che, difendendo la razionale e uguale applicazione dei tributi, si difende non una legge formale dello Stato, ma la essenza stessa della vita dello Stato: il segreto sta, dunque, anzitutto nell'essere noi stessi, e nel rendere i cittadini consapevoli della necessità di essere moderati nel fare le leggi di imposta, ma rigorosi e sinceri nel richiederne e nel realizzarne l'applicazione.

5. L'Amministrazione finanziaria presenta oggi al suo attivo una serie conspicua di altre attività, che hanno permesso — come possiamo vedere dalle tabelle che seguono — un incremento graduale delle entrate ed una sistemazione di moltissime pendenze arretrate.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE DI CATEGORIA B E C/1 A CARICO  
SITUAZIONE GENERALE DELLE DICHIARAZIONI

(Redditi in

IMPOSTA	Anno di presentazione	DICHIARAZIONI PRESENTATE		DICHIARAZIONI ESAMINATE							
		Accettate		Integrate dal contribuente				Rettifica			
		Numero	Reddito netto dichiarato	Numero	Reddito netto dichiarato	Numero	Reddito netto dichiarato	Numero	Reddito netto dichiarato		
Ricchezza mobile . . . . .	1951	856.000	314.046.000	332.823 (38,88)	107.974.033	224.478 (26,22)	99.965.208	169.311.450	219.215 (25,61)	114.991.445	
Complementare . . . . .	1951	1.136.646	418.758.000	612.804 (53,91)	228.652.167	183.114 (16,11)	86.037.507	148.358.374	188.978 (16,63)	112.495.528	
Ricchezza mobile . . . . .	1952	805.680	391.970.000	85.038 (10,55)	34.703.374	229.901 (28,53)	116.183.116	199.022.675	161.929 (20,11)	86.645.900	
Complementare . . . . .	1952	1.080.872	567.188.000	205.419 (19,00)	121.585.796	143.346 (13,26)	77.488.369	143.625.927	101.216 (9,37)	63.855.494	
Ricchezza mobile . . . . .	1953	774.610	433.158.000	40.083 (5,17)	17.096.730	98.164 (12,67)	55.516.487	91.772.347	68.058 (8,79)	36.655.415	
Complementare . . . . .	1953	1.199.505	1.167.451.000	164.501 (13,71)	107.469.665	62.708 (5,23)	39.164.457	68.832.633	39.351 (3,28)	27.116.003	
Ricchezza mobile . . . . .	1954	806.099	470.203.891	5.519 (0,70)	2.788.386	9.244 (1,15)	4.633.574	7.285.018	5.895 (0,71)	3.106.542	
Complementare . . . . .	1954	1.259.402	1.122.177.820	25.490 (2,02)	19.329.647	7.610 (0,60)	5.710.375	8.379.284	3.287 (0,27)	2.936.300	

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DEI PRIVATI CONTRIBUENTI E IMPOSTA COMPLEMENTARE  
UTILI ESAMINATE AL 31 DICEMBRE 1954*migliaia di lire)*

dall'Ufficio	TOTALE			DICHIARAZIONI DEFINITE				DICHIARAZIONI RIMASTE IN CONTESTAZIONE			DICHIARAZIONI DA ESAMINARE		
	Reddito netto rettificato	Numero	Reddito netto dichiarato	Reddito netto accer- tato integrago rettificato	Numero	Reddito netto dichiarato	Reddito netto accer- tato integrago rettificato	Reddito netto definito	Nu- mero	Reddito netto dichiarato	Reddito netto rettificato	Numero	Reddito netto dichiarato
302.226.789	776.516 (90,71)	322.930.686	579.512.278 + 79,45	684.819	270.108.612	402.527.848	381.459.773	91.697	52.822.074	176.984.430	—	—	
318.755.375	984.896 (86,65)	427.185.202	695.765.916 + 62,87	899.816	368.494.780	484.064.023	470.080.188	85.080	58.690.422	211.701.893	—	—	
206.874.454	476.868 (59,19)	237.532.390	440.600.503 + 85,49	445.256	216.884.701	365.302.247	348.459.630	31.612	20.647.689	75.298.256	328.812	154.437.610	
157.761.867	449.981 (41,63)	262.929.659	422.973.590 + 60,86	428.596	246.375.283	360.975.690	350.654.171	21.385	16.554.376	61.997.900	630.891	304.258.341	
77.192.037	206.305 (26,63)	109.268.632	186.061.114 + 70,27	197.438	103.459.896	164.948.504	159.929.137	8.867	5.808.736	21.112.610	568.305	323.889.368	
57.604.986	226.560 (22,22)	173.750.125	233.907.284 + 34,62	261.011	169.277.527	216.993.738	210.297.054	5.549	4.472.598	16.913.546	932.945	903.700.875	
6.074.183	20.658 (2,56)	10.528.502	16.147.587 + 53,37	19.890	10.018.255	14.341.297	14.097.367	768	510.247	1.806.290	785.441	459.675.389	
5.522.788	36.387 (2,89)	27.976.322	33.231.719 + 18,79	35.999	27.520.240	31.889.444	37.693.764	388	456.082	1.342.275	1.223.015	1.094.201.498	

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Particolare attenzione è stata posta nel campo organizzativo interno e per il miglioramento delle « relazioni pubbliche », alla cui base sta gran parte del rinnovamento, soprattutto come realizzazione di un nuovo clima di reciproca fiducia tra fisco e contribuenti, di quell'« incontro » che, purtroppo, non si verifica ancora in pieno e nel senso desiderato dal legislatore, proprio per quella accennata mentalità ferma su vecchi schemi, superata sia dal tempo e sia dalla nuova struttura del nostro Stato, inserito tra i più moderni Stati democratici.

E vediamo in particolare alcuni settori, sia dal punto di vista organizzativo — soprattutto meccanografico — che da quello del rendimento tributario.

6. *Imposte dirette.* — Nel corso del biennio 1953-54 si è provveduto a meccanizzare il servizio di trasmissioni delle schede di dichiarazione unica al domicilio delle persone fisiche e delle ditte collettive. A tale scopo, gli Uffici distrettuali delle imposte dirette sono stati forniti di: n. 89 macchine stampatrici e sele-

zionatrici elettriche; n. 221 stampatrici a mano; n. 15 punzonatrici a tastiera; n. 776 mobili metallici portatarghette; n. 28.236 cassetti portatarghette; n. 6.000.000 targhette metalliche per la punzonatura degli indirizzi. Durante lo stesso periodo sono state, inoltre, distribuite agli Uffici, in aggiunta alla dotazione già esistente: n. 386 macchine da scrivere; 84 addizionatrici; 244 macchine da calcolo. È attualmente allo studio un piano organico per la meccanizzazione dei servizi dello Schedario generale dei titoli azionari.

Oltre l'espletamento di numerosi concorsi, va rilevato come siano state iniziate una serie di riunioni degli Ispettori compartmentali — riunioni che ormai si svolgono regolarmente — per lo studio dei più importanti problemi di carattere organizzativo e interpretativo che interessano l'applicazione delle imposte dirette. Presso la « Scuola centrale tributaria » si sono svolti vari corsi di addestramento e perfezionamento.

Interessante per il settore, la situazione del contenzioso al 31 dicembre 1954, come risulta dalla seguente tabella:

## NUMERO DEI RICORSI PENDENTI

IMPOSTA	In corso di istruttoria presso gli Uffici	Pendenti presso le Commissioni			TOTALE
		1° grado	2° grado	3° grado	
Terreni . . . . .	487	1.835	8	11	2.341
Redditi Agrari . . . . .	497	2.299	4	9	2.809
Fabbricati . . . . .	15.877	5.986	1.249	354	23.466
Ricchezza mobile . . . . .	154.449	29.491	10.033	3.276	197.249
Complementare . . . . .	67.953	9.070	2.605	1.049	80.677
<b>Totale . . .</b>	<b>239.263</b>	<b>48.681</b>	<b>13.899</b>	<b>4.699</b>	<b>306.542</b>

È da ritenersi anche utile il seguente quadro, relativo al gettito delle imposte sulle so-

cietà e sulle obbligazioni, in base alle dichiarazioni presentate entro il 25 ottobre 1954 (1).

(1) Tali risultati sono per il primo semestre 1954. Va notato che — come notasi dal conto riassuntivo del Tesoro, al 31 gennaio 1955 — siamo ora giunti a

circa 21 miliardi e che le previsioni, per gli accertamenti in corso, sono ottimistiche su un raggiungimento, o quasi, della cifra presunta.

GETTITO DELLE IMPOSTE SULLE SOCIETÀ E SULLE OBBLIGAZIONI  
IN BASE ALLE DICHIARAZIONI PRESENTATE ENTRO IL 25 OTTOBRE 1954

Nº d'ordine	ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI	AMMONTARE DELLE IMPOSTE VERSATE	
		sulle società	sulle obbligazioni
1	Ancona . . . . .	63.712.703	662.348
2	Bari . . . . .	38.425.418	361.631
3	Bologna . . . . .	573.038.804	9.291.166
4	Firenze . . . . .	845.201.583	19.527.661
5	Genova . . . . .	1.077.290.191	50.208.051
6	Messina . . . . .	50.037.446	490.960
7	Milano . . . . .	6.994.242.405	226.884.417
8	Napoli . . . . .	678.907.925	21.899.558
9	Palermo . . . . .	273.012.989	4.854.872
10	Roma . . . . .	3.875.963.182	44.545.633
11	Torino . . . . .	2.884.215.044	70.464.686
12	Trieste . . . . .	144.649.328	4.327.606
13	Venezia . . . . .	829.225.410	66.873.777
14	Verona . . . . .	440.664.339	7.266.767
	Totale . . .	18.768.586.767	527.659.133

7. *Tasse ed imposte indirette sugli affari.* — Anche per questo settore, fondamentale per le entrate dello Stato, abbiamo interessanti elementi di valutazione e di studio, sia per quanto riguarda la meccanizzazione e la organizzazione in generale che per quanto concerne la situazione del contenzioso.

La Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari ha istituito nelle sedi di Genova, Milano, Firenze, Roma e Palermo i primi uffici I.G.E. per la contabilizzazione meccanografica con schede perforate dell'imposta generale sull'entrata, versata dai contribuenti per autotassazione a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

Il sistema escogitato ed attuato permette

all'Amministrazione finanziaria di ottenere una contabilità di grande precisione e celerità in luogo della contabilizzazione manuale e sommaria dei registri di carico, e quel che più conta consente di disciplinare il gettito del tributo in chiari ed esatti schemi di rilevazione statistica.

Per mezzo di essi il Ministero è in grado di conoscere, entro il mese successivo a quello in cui si è verificata la riscossione, come si ripartisce il gettito del tributo in sessanta importanti settori merceologici.

Tale statistica, quindi, oltre ad offrire la possibilità di localizzare i fenomeni di evasione fiscale di carattere generale ai fini della loro repressione, fornisce preziosi dati sulle conse-

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

guenze che possono produrre eventuali ritocchi delle aliquote, concessioni di esenzioni, istituzioni di regimi speciali di imposizione *una tantum*, restituzione del tributo all'esportazione, modificazioni in genere del trattamento fiscale, contribuendo ad orientare la politica finanziaria nell'ampia sfera dell'importante tributo.

Nel frattempo si è studiato ed adottato quelle modifiche, che al lume dell'esperienza acquisita, possono semplificare e perfezionare il servizio: tra le modifiche dirette a tal fine merita di essere ricordata quella relativa all'adozione di speciali modelli di postagiro singolo o cumulativo per il versamento dell'I.G.E. da autotassazione.

Nel novembre 1954 è stato istituito presso il Ministero e alle dipendenze della Direzione generale un Centro statistico meccanografico che già provvede alla formazione delle statistiche merceologiche dell'I.G.E., in base alle schede riepilogative statistiche trasmesse dai cinque primi uffici I.G.E. alla fine di ogni mese.

Presso l'anzidetto Centro statistico ministeriale viene curato, a decorrere dal 1º gennaio u. s., il rilevamento statistico mensile delle controversie che la Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari decide a norma della legge 7 gennaio 1929, n. 4, a seguito degli accertamenti elevati dalla polizia tributaria per la repressione delle violazioni alle norme tributarie. Tale statistica permetterà di seguire numericamente il lavoro delle Divisioni che amministrano il cennato contenzioso e di conoscere la sorte dei ricorsi (accoglimento, reiezione, riduzione delle penali) che i contribuenti inoltrano, avverso le ordinanze emesse dagli Intendenti di finanza.

È anche in corso di studio il riordinamento, la unificazione, la semplificazione e la meccanizzazione delle statistiche mensili delle riscezioni compilate in base alle comunicazioni ricevute dagli Ispettorati compartimentali.

Parimenti e d'intesa con i competenti funzionari che amministrano il personale è allo studio un modello di scheda perforata per la costituzione di uno schedario destinato ai rilevamenti relativi al personale provinciale delle tasse.

Nel corso dell'anno 1954 sono stati anche adottati importanti provvedimenti diretti a ridurre la produzione delle schede I.G.E. riguar-

danti le parti acquirenti negli atti economici soggetti al tributo. Quanto sopra nell'intento di facilitare le elaborazioni riepilogative degli Uffici stessi, di ridurre le esigenze di attrezzatura e di organizzazione di essi, di eliminare dai cumuli statistici per singolo operatore gli atti economici di scarso rilievo o quelli che per il loro contenuto non speculativo presentano poca importanza.

Si sta, infine, attualmente studiando un sistema meccanografico per il rilevamento dei trasferimenti immobiliari sia *inter vivos* che *mortis causa*.

Il funzionamento delle Commissioni tributarie presenta aspetti delicati non solo per l'importanza delle questioni su cui esse devono pronunziarsi, ma anche per il numero considerevole di casi che contribuenti ed uffici sottopongono al loro giudizio in relazione alla legge sulla riforma del contenzioso tributario 7 agosto 1936, n. 1639.

La situazione dei ricorsi pendenti dinanzi alle Commissioni tributarie è riassunta nei seguenti dati:

Imposta generale sull'entrata dovuta in abbonamento in base al volume annuo degli affari . . . . .	n. 122.608
Trasferimenti <i>inter vivos</i> (Registro)	126.635
Trasferimenti <i>mortis causa</i> (Successione) . . . . .	24.043
Controversie di diritto relative ai tributi di cui sopra . . . . .	76.127
Titoli azionari (Negoziazione) . . .	229.414

Per quanto riguarda l'imposta generale sull'entrata, sono state decise dalle Commissioni, nell'anno 1954, 119.497 vertenze su 242.105 in carico, di cui 91.043 relative agli anni precedenti e 151.062 affluite nel corso dell'anno.

È da prevedersi che esaurita la fase di assestamento del tributo iniziata con la legge 4 marzo 1952, n. 110, che, come è noto, ha ridotto dell'1 per cento l'aliquota normale di imposta sull'entrata nel particolare campo impositivo, il numero dei ricorsi diminuirà sensibilmente, in quanto il contribuente, liberato da una imposizione imperniata sul sistema dell'aliquota elevata, sarà indotto ad effettuare una dichiarazione armonica, più aderente alla realtà.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le valutazioni riguardanti i trasferimenti *inter vivos*, che danno luogo ad un rilevante numero di ricorsi alle Commissioni tributarie, costituiscono uno dei più gravosi servizi degli Uffici del registro e sono fonti di molte critiche da parte della dottrina.

Le critiche sorgono specialmente per l'inconveniente degli avvisi cautelativi, quando gli Uffici, non essendo in possesso della stima tecnica, notificano ai contribuenti accertamenti di valori esagerati.

La Direzione generale ha già avviati studi per trasformare integralmente il sistema ed intanto ha prescritto agli uffici tecnici la stima sommaria ed ha impartito disposizioni perché non pervenendo essa tempestivamente non siano notificati valori del tutto infondati.

È senz'altro da prevedere che dopo le sensibili riduzioni di aliquote stabilite con la legge 6 agosto 1954, n. 603, anche per i trasferimenti immobiliari *inter vivos* si avrà una notevole riduzione di ricorsi alle Commissioni.

In materia di trasferimenti *mortis causa*, la Direzione generale delle tasse si è fatta promotrice di un importante provvedimento, concretatosi nella legge 20 ottobre 1954, n. 1044, che modifica il sistema di accertamento degli imponibili dei fondi rustici compresi nelle successioni.

In relazione poi alle leggi sulla riforma fonciaria la Direzione generale delle tasse ha riconosciuto che, quando alla data di apertura della successione siano stati pubblicati i piani di espropriaione, nella denuncia di successione, in luogo dei terreni in detti piani compresi, deve essere dichiarato il credito relativo alle indennità di esproprio e che, ove lo scorporo sia stato decretato dopo la data di apertura

della successione, nella valutazione dei terreni deve tenersi conto della ripercussione della minacciata espropriaione sul mercato dei valori immobiliari.

8. *Dogane ed imposte indirette.* — Non meno importante, o almeno di rilievo, l'attività della Direzione generale delle dogane ed imposte indirette.

Si è continuato nell'ultimo biennio a dotare gli uffici dell'attrezzatura ausiliaria di base (macchine calcolatrici) indispensabile per accelerare i servizi contabili.

Tenuto conto delle peculiari caratteristiche del lavoro svolto dalle Dogane e dagli Uffici tecnici imposte di fabbricazione (U.T.I.F.) che sfugge ad ogni possibilità di standardizzazione ed è contabilmente complesso, data la diversità delle imposizioni e le molteplici rispettive aliquote, è infatti necessario provvedere in primo luogo alla « meccanizzazione elementare » per il calcolo rapido, onde assicurare la necessaria sicurezza e rapidità nelle operazioni di liquidazione dei tributi.

È ora allo studio la possibilità di una graduale introduzione, in alcuni settori dell'Amministrazione, di sistemi più complessi di meccanizzazione a schede perforate. In tal senso, in ordine di urgenza, ed al fine di conseguire notevoli semplificazioni nel servizio, si stanno esaminando i problemi tecnici ed economici relativi alla introduzione del predetto sistema nell'appuramento dei documenti doganali usati per la temporanea importazione ed esportazione dei veicoli e degli aerei da turismo nonché nella elaborazione delle statistiche finanziarie.

Degni di rilievo, a mio parere, i dati sul contenioso, come risultano dalle seguenti tabelle:

CONTENZIOSO FISCALE IN MATERIA DI DOGANE  
E IMPOSTE DI FABBRICAZIONE

ESERCIZIO FINANZIARIO 1952-1953			ESERCIZIO FINANZIARIO 1953-54		
Numero dei contesti accesi	Tributi recuperati per contesti definiti	Penalità riscosse	Numero dei contesti accesi	Tributi recuperati per contesti definiti	Penalità riscosse
72671	153.507.760	291.894.258	77498	120.969.472	280.563.540

**CONTROVERSIE DOGANALI IN MATERIA DI QUALIFICAZIONE  
O VALORE DELLE MERCI**

A N N O	Controversie pendenti al 1º gennaio	Controversie sollevate durante l'anno	Controversie definitive durante l'anno
1953 . . . . .	618	1.103	908
1954 . . . . .	813	1.434	565
Totali . . . .	1.431	2.537	1.473

9. *Affari generali e del personale.* — Per quanto riguarda questo settore, pur tralasciando la parte organizzativa di studio e di preparazione, non possiamo omettere alcuni dati sul contentioso penale tributario che, come è noto, viene trattato dagli Intendenti di finanza, ai sensi e per gli effetti della legge 7 gennaio 1929, n. 4. Abbiamo così l'andamento generale del servizio per il decorso anno 1954.

Al riguardo può precisarsi che i risultati conseguiti sono, nel complesso, da considerarsi soddisfacenti, in quanto di fronte ad un carico totale di 737.377 contesti, rappresentato dalla rimanenza al 31 dicembre 1953 (360.508) e dal numero dei verbali pervenuti nell'anno (376.869), ne risultano definiti n. 327.058; sicché, aggiungendovi i contesti (39.277) per i quali la decisione (ordinanza o decreto penale) era in corso di notifica al 31 dicembre 1954, si ottiene un totale di n. 365.335 procedimenti, che rappresentano il valore effettivamente svolto dalle Intendenze di finanza nel delicato campo di cui trattasi.

La giacenza dei contesti al 31 dicembre 1954 ascende per contro a 410.319, ossia ad un numero superiore a quello risultante alla data del 31 dicembre 1953 (360.508).

È da considerare che nella rimanenza di cui trattasi sono compresi anche i contesti pendenti per notifica in corso del relativo provvedimento (ordinanza o decreto penale), in numero di 39.277, per impugnativa davanti all'Autorità giudiziaria (n. 3.279) o presso il Ministero (n. 37.816), per un totale complessivo di n. 80.372.

Pertanto, poichè per questi contesti le Intendenze hanno in sostanza provveduto nell'ambito della loro competenza, la giacenza effettiva si riduce a n. 329.947 procedimenti, di cui n. 273.328 in corso di trattazione e numero 56.619 ancora « intonsi ».

La situazione attuale potrà indubbiamente modificarsi in seguito all'entrata in vigore del noto decreto legislativo sul decentramento amministrativo, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, per effetto del quale, tra l'altro, i limiti per proporre i ricorsi di cui si tratta vengono elevati in congrua misura (I.G.E. da lire 50.000 a lire 600.000; altri tributi: da lire 10.000 a lire 50.000).

Diamo infine una tabella sul servizio del contentioso penale tributario, con dati statistici per il 1954.

SERVIZIO DEL CONTENZIOSO PENALE TRIBUTARIO  
DATI STATISTICI PER IL 1954

## A) VERBALI IN CARICO.

Rimanenza al 31 dicembre 1953 . . . . .	n. 360.508
---	------------

## Verbali pervenuti:

nel 1º semestre . . . . .	n. 197.122
nel 2º semestre . . . . .	» 179.747
	————— n. 376.869
	Totale. . . . . n. 737.377

## B) CONTESTI DEFINITI NELL'ANNO 1954.

	I semestre	II semestre	Totale
Con ordinanza . . . . .	n. 56.403	62.239	118.642
Con decreto penale . . . . .	» 9.234	8.845	18.079
In via breve . . . . .	» 62.873	64.758	127.631
Per oblazione . . . . .	» 6.921	5.873	12.794
Per annullamento . . . . .	» 4.678	3.798	8.476
All'autorità giudiziaria . . . . .	» 20.846	15.162	36.008
Ad altri uffici . . . . .	» 2.432	2.343	4.775
Per condono e amnistia . . . . .	» 653	—	653
	Totale . . . . . n. 164.040	163.018	327.058

## C) DISCRIMINAZIONE DEI CONTESTI PENDENTI ALLA FINE DELL'ANNO 1954.

Verbali di cui non si è iniziata la trattazione . . . . .	n. 56.619
In corso trattazione . . . . .	» 273.328
Impugnati presso autorità giudiziaria . . . . .	» 3.279
Pendenti presso Ministero . . . . .	» 37.816
Decreti penali e ordinanze in corso di notifica . . . . .	» 39.277
	Totale . . . . . n. 410.319

Totale carico 1954 . . . . .	n. 737.377
Totale definiti 1954 . . . . .	» 327.058
Pendenti al 31 dicembre 1954 . . . . .	n. 410.319

## D) TOTALE RISCOSSIONI PER L'ANNO 1954.

Per tributi . . . . .	L. 2.263.280.769
Per penalità . . . . .	» 3.406.206.057
	Totale . . . . . L. 5.669.486.826

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**10. Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.** — Il settore non è meno importante ai fini delle entrate dello Stato e merita uno sguardo, sia pure rapido non essendo nelle nostre possibilità intrattenerci come vorremmo ad illustrare l'opera svolta o in corso di svolgimento.

È necessario accennare che, in relazione alla grave situazione determinata dal fattore bellico, il Monopolio si è trovato ad affrontare — anche e soprattutto nel campo della coltivazione tabacchi — problemi di ampiezza e difficoltà veramente eccezionali.

D'altra parte, in una tabacchicoltura come la nostra, varia come in nessun altro Paese per numero di tipi, dei quali nessuno si può dire originario, ma frutto di studi di decenni, costantemente mantenuta e migliorata solo per mezzo di ricerche e di continua selezione scientifica, gli avvenimenti del 1939-45 portarono ad una degenerazione oltreché ad una enorme riduzione delle culture e ad estesissime distruzioni di impianti ed attrezzi.

Con una produzione qualitativamente degenerata e quantitativamente ridotta a quattro decimi di quella d'anteguerra ogni sforzo venne dedicato dal Monopolio al settore agricolo, base e fondamento di ogni sua attività industriale e commerciale.

Per aumentare quantitativamente la produzione, vennero concesse speciali provvidenze a favore dei tabacchicoltori, con la concessione di contributi per la ricostruzione dei locali di cura e manipolazione dei tabacchi greggi e speciali aiuti ai concessionari che avevano subito danni particolarmente gravi alle attrezzature.

Al fine poi di accelerare al massimo la ricostruzione qualitativa della produzione e per ottenere tipi più rispondenti al mutato gusto del consumatore, vennero potenziate le ricerche scientifiche con la creazione, nel 1946, dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.

Tali provvidenze, accompagnate da una politica dei prezzi adeguata al costo reale del prodotto, piuttosto che all'andamento dei prezzi sul mercato internazionale, hanno dato un grande impulso alle coltivazioni, consentendo rapidamente di far fronte alle richieste del consumo.

Così dalla massima deficienza qualitativa e quantitativa del 1945, già nel 1947, a distanza di soli due anni, la produzione aumentò del 450 per cento, passando da 17.092 a 76.399 tonnellate.

I seguenti dati lumeggiano compiutamente l'andamento delle coltivazioni:

CAMPAGNA	Superficie coltivata Ha	Indice	Produzione (1) Kg.	Indice
1938 . . . . .	32.965	100	41.987.400	100
1945 . . . . .	22.484	68	17.092.400	44
1950 . . . . .	58.374	177	78.652.216	187
1951 . . . . .	57.579	175	79.531.236	189
1952 . . . . .	53.025	161	73.032.242	174
1953 . . . . .	49.839	151	68.334.114	163

(1) Quantità riscontrata all'atto dell'introduzione nei magazzini.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aumento delle coltivazioni tabacchi e, quindi, della produzione dei greggi negli anni che vanno dal 1946 al 1951 si è reso necessario, oltreché per fronteggiare la richiesta del consumo interno, anche e soprattutto per procedere alla ricostituzione delle scorte.

Infatti, le scorte di tabacchi greggi dalla consistenza del periodo prebellico di oltre 110.000.000 di chilogrammi si erano ridotte, nel 1945, a soli 27.000.000 di chilogrammi, pari al 24 per cento.

Ricostituite le scorte — l'attuale consistenza ascende a 121 milioni di chilogrammi — la produzione è divenuta superiore al consumo e ai fini di evitare di passare da una crisi di sottoproduzione ad una di sovraproduzione,

dalla campagna 1952, ha avuto inizio la graduale riduzione delle coltivazioni, riduzione attuata sino al 1954; con il programma del corrente anno la superficie autorizzata per la coltivazione dei tabacchi si è stabilizzata sugli ettari 56.000, con una produzione media che si aggira sui 60 milioni di tonnellate, produzione che risponde alle esigenze del Monopolio sia per il consumo interno che per l'esportazione.

Lo sviluppo graduale dell'esportazione ha raggiunto, in volume, il livello di oltre il 260 per cento, nei confronti della media 1936-39, come può chiaramente vedersi dalla seguente tabella:

ESERCIZIO	Quantità tabacchi greggi e lavorati esportati (Kg.)	Importo	Indice a quantità (1936-39 = 100)
Media 1936-39 . . . . .	5.743.543	46.524.372	100
» 1945-46 . . . . .	931.631	46.448.010	16
» 1949-50 . . . . .	11.371.965	5.207.109.954	197
» 1950-51 . . . . .	9.439.450	5.419.843.286	164
» 1951-52 . . . . .	9.528.959	5.122.431.872	165
» 1952-53 . . . . .	8.393.184	4.937.243.775	146
» 1953-54 . . . . .	15.028.723	7.751.760.787	261

I Paesi che attualmente importano tabacchi dal Monopolio, in ordine di importanza per volume di acquisti, sono: Russia, Olanda, Francia, U.S.A., Inghilterra, Svizzera, Germania occidentale, Germania orientale, Egitto, Francia oltremare, Belgio, Ungheria, Congo Belga, Austria, Somalia, Australia.

Sulla base dell'azione svolta con successo, specie nell'ultimo quinquennio, e tenendo conto della concreta possibilità di poter offrire sul mercato internazionale tabacchi sempre più selezionati e di più nette varietà, si può contare ormai su una esportazione annua media di dieci milioni di chilogrammi.

Nel settore delle importazioni, costante preoccupazione del Monopolio è stata sempre quella di contenere gli acquisti di tabacchi greggi esteri al minimo indispensabile, per fabbricare prodotti nel quadro degli impegni derivanti dagli accordi commerciali e perseguiendo la direttiva di scelta qualitativa, secondo il reale fabbisogno delle lavorazioni.

Per l'acquisto di tabacchi lavorati esteri viene attuato il sistema di reciprocità con nostri tabacchi greggi.

Si riportano nella seguente tabella i dati dei due ultimi esercizi:

## ACQUISTO TABACCHI ESTERI

ESERCIZIO	Quantità (Kg.)	Importo
1952-53 . . . . .	10.548.401	8.951.256.764
1953-54 . . . . .	7.829.423	8.028.147.250

A conclusione di questi brevi dati è lecito affermare come l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, attraverso un lavoro organizzato, continuo ed intenso, ha saputo superare difficoltà veramente grandi per tornare alla situazione post-bellica e porsi all'avanguardia in tutti i settori di sua competenza, fino ad inserirsi nell'orbita dell'economia nazionale come uno dei complessi industriali più potenti e costituire strumento efficacissimo a disposizione dello Stato per l'acquisizione di mezzi finanziari.

Da anni, nel faticoso assestamento di una organizzazione tributaria in cerca di una rinnovata struttura, lo Stato ha potuto contare sulla voce « Monopoli » come su un cespote costante, raggardevole nella sua entità, sicuro nel suo ritmico ed ascensionale riprodursi.

11. Tralasciamo l'illustrazione dell'attività degli altri settori dell'Amministrazione finanziaria, meno importanti ai fini delle entrate dello Stato.

Riteniamo, però, di dover completare il quadro che abbiamo dato, con una tabella relativa al gettito fiscale, sull'andamento delle entrate principali negli esercizi dal 1947-48 al 1954-55, desunto quest'ultimo dalle note provvisorie.

Le molte cifre parlano un proprio, profondo e convincente linguaggio, e possono illustrare lo sforzo compiuto, nonchè documentare i motivi per cui è possibile guardare al futuro con sereno ottimismo, fiduciosi che, nel gradualismo, sarà possibile correggere errori e sanare lacune, migliorare il sistema, secondo le maggiori attuali esigenze, esigenze che accenniamo a conclusione di questa relazione allo stato di previsione delle entrate.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANDAMENTO DELLE ENTRATE PRINCIPALI NEGLI ESERCIZI  
DAL 1947-48 AL 1954-55 DESUNTO DALLE NOTE PROVVISORIE

(milioni di lire)

M E S I	E S E R C I Z I							
	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55
<b>1° SEMESTRE</b>								
Luglio . . . . .	54.249	73.869	84.585	100.850	117.275	130.392	146.285	154.617
Agosto . . . . .	57.143	77.742	86.340	99.684	112.833	127.983	140.423	157.968
Settembre . . . . .	53.996	71.295	80.667	93.639	106.699	119.944	135.295	150.389
Ottobre . . . . .	55.704	83.266	87.758	100.957	118.268	127.929	145.104	163.063
Novembre . . . . .	50.766	76.009	84.420	98.862	113.282	123.738	140.523	164.759
Dicembre . . . . .	53.696	78.187	85.722	99.108	114.332	127.871	146.122	159.618
<b>Totale 1° semestre . . .</b>	<b>325.554</b>	<b>460.368</b>	<b>509.492</b>	<b>593.100</b>	<b>682.689</b>	<b>757.857</b>	<b>853.742</b>	<b>950.414</b>
<b>Medie mensili 1° semestre . . .</b>	<b>54.259</b>	<b>76.728</b>	<b>84.915</b>	<b>98.850</b>	<b>113.781</b>	<b>126.309</b>	<b>142.290</b>	<b>158.402</b>
<b>2° SEMESTRE.</b>								
Gennaio . . . . .	56.282	82.171	92.012	111.795	125.445	133.970	156.394	168.409
Febbraio . . . . .	61.201	79.773	90.061	111.948	127.117	134.224	148.553	—
Marzo . . . . .	59.465	80.896	92.051	107.346	125.073	124.386	148.115	—
Aprile . . . . .	62.580	78.203	93.787	109.567	128.882	137.945	156.045	—
Maggio . . . . .	65.396	82.658	103.286	108.554	128.199	133.389	152.560	—
Giugno . . . . .	65.166	88.699	97.788	114.793	128.845	134.413	153.531	—
<b>Totali 2° semestre . . .</b>	<b>370.090</b>	<b>492.400</b>	<b>568.985</b>	<b>664.003</b>	<b>763.561</b>	<b>798.327</b>	<b>915.198</b>	<b>—</b>
<b>Medie mensili 2° semestre . . .</b>	<b>61.681</b>	<b>82.066</b>	<b>94.830</b>	<b>110.667</b>	<b>127.260</b>	<b>133.054</b>	<b>152.533</b>	<b>—</b>
<b>Totali per esercizi . . .</b>	<b>695.644</b>	<b>952.768</b>	<b>1.078.477</b>	<b>1.257.103</b>	<b>1.446.250</b>	<b>1.556.184</b>	<b>1.768.940 (1)</b>	<b>—</b>
<b>Medie mensili per esercizi . . .</b>	<b>57.970</b>	<b>79.397</b>	<b>89.873</b>	<b>104.758</b>	<b>120.520</b>	<b>129.682</b>	<b>149.077</b>	<b>—</b>

*N. B. — I dati esposti sono stati decurtati del gettito dei seguenti tributi:*

addizionale pro alluvionati Polesine (legge 2 gennaio 1952, n. 1);

addizionale pro alluvionati Calabria (legge 27 dicembre 1953, n. 938);

addizionale pro alluvionati Salerno (legge 22 dicembre 1954, n. 1213);

contributo per investimenti a sollievo disoccupati (legge 25 luglio 1952, n. 949 e 10 aprile 1954, n. 84).

(1) Sono da aggiungere a tale importo milioni 19.988 relativi alle imposte sulle società e sulle obbligazioni previste dalla legge 6 agosto 1954, n. 603. Tali tributi, per la parte di pertinenza dell'esercizio 1953-54, sono stati riscossi nel corrente esercizio 1954-55.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Esaminati così i principali settori dell'Amministrazione, inquadrati i problemi nella loro essenza e nei loro risultati, è da notarsi come oggi più che mai l'Amministrazione debba sentire l'esigenza di:

a) ripartire il carico tributario, facendo pagare a tutti con aliquote da ciascuno sopportabili;

b) accertare meglio, tassare il reddito effettivo dopo attento esame analitico, semplificare il procedimento di accertamento, imposizione ed esazione, abbreviando il tempo necessario alle varie operazioni;

c) garantire il contribuente sulla natura giuridica del rapporto tributario e quindi rivedere il contenzioso;

d) offrire al contribuente leggi semplici e chiare;

e) migliorare ulteriormente la preparazione dei funzionari — e la « Scuola Centrale Tributaria » può essere veramente un'ottima palestra di studio e di esperienza, come pure è da lodare l'istituzione di un funzionario coordinatore delle « relazioni pubbliche » presso ogni Intendenza di finanza — e l'efficienza degli uffici;

f) non dimenticare le condizioni economiche del Paese, inquadrando in esse i provvedimenti tributari.

Ora, è da sottolineare come, per far ciò, sia altresì necessario:

a) esaminare le denuncie nel più breve tempo possibile, dando al contribuente sempre minori fastidi;

b) porre a ruolo le dichiarazioni dei minori reddituari — per i quali in linea di massima il reddito denunciato corrisponde approssimativamente alla realtà — salvo eventuali verifiche successive;

c) rivedere analiticamente le dichiarazioni dei maggiori reddituari, colpendo severamente dinanzi a prove incontestabili di evasione;

d) diminuire le aliquote, man mano che i risultati sono più favorevoli, non dimenticando che alla pressione della finanza erariale si aggiunge quella della finanza locale e dei contributi previdenziali;

e) riordinare ulteriormente proprio il settore della finanza locale, soprattutto per

quanto riguarda l'imposta di famiglia e le imposte sui consumi;

f) semplificare il sistema, diminuendo nel numero le « voci » tributarie;

g) presentare rapidamente al Parlamento il provvedimento relativo al contenzioso, dando tranquillità ai contribuenti circa i loro rapporti con l'Amministrazione in caso di controversie.

13. Debbo soffermarmi soprattutto sul punto che riguarda le aliquote, notando come questo soprattutto sia rimasto ad uno *statu quo* nel quadro del rinnovamento, e come abbia invece una importanza fondamentale, anche perchè l'altezza di esse si ripercuote inevitabilmente sui costi di produzione, trasferendosi sui consumatori e andando ad aumentare così il costo della vita.

Va ricordato come il senatore Vanoni, in qualità di Ministro delle finanze, dichiarò al Senato nel 1951: « Noi dobbiamo prima di tutto affermare solennemente che queste aliquote che oggi vengono proposte (si trattava della prima legge sulla perequazione fiscale) rappresentano un limite massimo, in condizioni di equilibrio, dei tipi di spese come quelle che in questo momento vengono fatte nel nostro Paese; che se noi faremo dei passi nel futuro saranno passi per aggiustamenti di aliquota e di riduzione di aliquota, soprattutto nei confronti delle imposte reali, ma questo limite è un limite rispetto al quale vale un impegno politico del Parlamento italiano ».

Questo impegno dobbiamo ribadire e su di esso ci permettiamo richiamare l'attenzione del Ministro delle finanze attuale.

La « lotta contro le evasioni » — nota opportunamente in un suo recente studio il professore Giorgio Sacerdote — deve prescindere da ogni motivo persecutorio, dev'essere opera di una precisa volontà di realizzare giustizia, con un saggio criterio punitivo e soprattutto attraverso il convincimento. Ma *conditio sine qua non* — per conseguire questi risultati — è la riduzione delle aliquote... Assurdo è il ritenere compatibile con una denuncia veritiera il peso tributario esistente.

E, d'altra parte, occorre insistere anche sul tema del superamento di una mentalità troppo « fiscale », esistente in molti uffici centrali o

periferici, e dannosa all'incontro tra cittadino e Stato. Il parere dei tecnici è concorde nel ritenere che, se la ricerca degli evasori è di importanza fondamentale in ogni sistema tributario efficiente e ordinato, altrettanto e forse più importante è superare l'« odiosità fiscale ». Niente di peggio del « fiscalismo irritante », del fiscalismo esoso a carattere persecutorio: quello, ad esempio, che ritiene di poter moltiplicare d'ufficio i redditi basandosi su elementi induttivi ed è tendenzialmente incline a non prestar fede alla denuncia del contribuente.

Tanto importante è stabilire e salvare questa fiducia — leggevamo in questi giorni — che negli Stati Uniti ciascun contribuente provvede da sè non solo a compilare la denuncia ma anche a calcolare a somma dovuta al fisco. E qui potrebbero confermare gli psicologi quanto gioverebbe anche da noi una semplificazione burocratica di questo genere: quanti contribuenti sarebbero meno reticenti e meno tentati di nascondere la verità se, all'atto di indicare il reddito, sapessero subito quanto debbono pagare.

14. E veniamo all'evasione cosiddetta « legale », conseguente alle numerose esenzioni fiscali, e sulla quale il Ministro delle finanze ha preso netta posizione, tanto da preparare un provvedimento che è in corso di presentazione.

Già l'anno scorso ebbi modo di esaminare il problema in sede di relazione, convinto che esso debba essere affrontato in modo concreto.

In tale occasione il ministro Tremelloni, rispondendo al termine del dibattito, limitò la questione alla « necessità di opporre risolutamente una diga all'accavallarsi di esenzioni e di privilegi fiscali » (a suo tempo Vanoni rilevava che, studiando la legge tributaria del nostro Paese in materia di evasioni, aveva trovato che come non si negava la croce di cavaliere a chiunque l'avesse richiesta, così non si è mai negata l'esenzione fiscale quando è stata domandata!).

Al riguardo mi permetto rilevare come, in fatto di « evasione legale », sarebbe quanto mai convincente la presa in considerazione della

proposta, presentata ormai da due anni alla Camera dall'onorevole Vicentini, tendente alla rinuncia dell'esenzione da parte dei parlamentari. Sarebbe certamente un atto esemplare, e che avrebbe echi notevoli e risultati innegabili tra i contribuenti; mentre si aggravano le sanzioni sui cittadini renitenti, nel momento in cui si parla di ingiuste esenzioni, rientrerebbe tra le norme della « buona amministrazione » quella della rinuncia da parte dei membri delle due Camere alla propria esenzione dal pagamento delle imposte sulla indennità che percepiscono.

Queste ed altre sono le esigenze affinchè si realizzi pienamente il concetto basilare tributario dell'incontro tra fisco e contribuente, per un sistema veramente efficiente, che assicuri da una parte il regolare afflusso dei tributi nelle casse dello Stato e dall'altra il giusto riconoscimento delle esigenze di tutte le categorie.

È vero — come notava il ministro Tremelloni nel già citato discorso del luglio scorso al Senato — che l'evasione, le varie azioni organizzate di protesta anti-fisco, la continua richiesta di esenzioni e privilegi fiscali, o di imposte « di scopo », i molti motivi deteriori nelle campagne di calunnie contro l'Amministrazione finanziaria, e insomma il crescente desiderio di farsi giustizia da sè, o di cercarsi « posizioni speciali », rappresentano residui di primitivismo che dovrebbero ritenersi indegni di un Paese moderno, e che in ogni caso ci allontanano dalla democrazia.

Ma è pur vero che è necessario offrire al cittadino un sistema ed una Amministrazione che rende operanti le norme consoni alle esigenze di uno Stato moderno e democratico, assicurare il rapido svolgimento del rapporto tributario, garantire giuridicamente il contribuente.

## V. — LA TESORERIA STATALE

1. L'esame dei dati del bilancio statale, quale risulta dall'esposizione delle risultanze per l'esercizio 1953-54, dall'andamento dell'esercizio in corso e dalle previsioni per il 1955-56, non può considerarsi completo se non

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

viene integrato con uno sguardo d'insieme della Tesoreria statale.

La gestione di cassa per lo Stato è assai complessa nei suoi movimenti, che comprendono incassi e pagamenti relativi ad entrate

e spese di bilancio nonché introiti ed uscite per operazioni di tesoreria.

Per le operazioni di cassa afferenti al bilancio si hanno, relativamente all'esercizio 1953-54 ed a quello in corso, i seguenti dati:

	Esercizio 1953-54	Esercizio 1954-55 a fine gennaio 1955
(in miliardi di lire)		
<b>Incassi:</b>		
competenza . . . . .	2.042,9	1.152,1
residui . . . . .	257,4	107,9
	—————	—————
	2.300,3	1.260,0
<b>Pagamenti:</b>		
competenza . . . . .	1.733,5	1.059,7
residui . . . . .	700,3	279,2
	—————	—————
	2.433,8	1.338,9
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi . . . . .	— 133,5	+ 78,9
	—————	—————

2. La situazione del bilancio statale, che presenta un disavanzo finanziario di 366 miliardi per il 1953-54 e che lascia prevedere per il 1954-55 un *deficit* di tale ordine di grandezza, ivi compresi i proventi netti delle emissioni dei buoni novennali del Tesoro effettuate all'inizio del 1954 e del 1955, impegna senza dubbio la cassa a reperire i mezzi di tesoreria necessari per coprire l'eccedenza delle spese pagate sulle entrate riscosse.

Nei suoi componenti la gestione di cassa, per la parte riferentesi al bilancio, risente dell'andamento delle operazioni proprie della competenza e dei residui. L'accumularsi di somme rimaste da pagare alla fine di ciascun esercizio, notevolmente superiori a quelle rimaste da riscuotere, costituisce un peso crescente per la Tesoreria statale che già è chiamata a fronteggiare le occorrenze determinate dai pagamenti delle spese di competenza rispetto agli incassi delle entrate pure di competenza.

Nel continuo flusso e deflusso di cassa per la gestione di bilancio non si ha la cristallizzazione di partite di residui attivi o passivi, si ha un continuo rinnovo, che però non costituisce un alleggerimento per la Tesoreria.

Restano impegni da soddisfare solo in parte, fronteggiabili con introiti ancora da effettuare.

Questa è in breve sintesi la situazione di cassa che si delinea per il Tesoro: far fronte ad eccedenze di residui passivi rispetto a quelli attivi e di quelle relative alle spese di competenza rispetto alle entrate di competenza.

In seguito si accennerà alla situazione del debito pubblico che via via s'incrementa con l'emissione di buoni del Tesoro poliennali, i quali già concorrono a diminuire il disavanzo finanziario dei bilanci di questi esercizi.

Intanto, qui, si indicano i mezzi di Tesoreria occorsi per fronteggiare le eccedenze di pagamenti sugli incassi di bilancio:

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Esercizio 1953-54	Esercizio 1954-55 a fine gennaio 1955
--	-------------------	--

*(in miliardi di lire)*

## GESTIONE DI TESORERIA:

Sottoscrizioni ai B.T.O. (al netto di interessi e compresi i B.I.R.S.) . . . . .	+ 84,8	+ 76,4
Banca d'Italia c/ anticipazioni temporanee . . . . .	— 2,0	—
Cassa depositi e prestiti e Istituti di previdenza cc/cc fruttiferi	+ 62,7	+ 23,3
Banco di Napoli e altri istituti cc/cc fruttiferi . . . . .	— 16,4	+ 29,7
Altri cc/cc fruttiferi presso la Tesoreria centrale . . . . .	— 13,5	— 11,4
Conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale . . .	+ 14,8	— 19,2
Altri debiti e crediti di Tesoreri . . . . .	— 27,1	+ 1,6
	—————	—————
	+ 103,3	+ 100,4
Variazioni nello scoperto del c/c di Tesoreria (peggiora- mento (+) miglioramento (-)) . . . . .	+ 30,2	— 21,5
	—————	—————
	+ 133,5	+ 78,9
	—————	—————

3. I dati suesposti sulle disponibilità di cassa consentono di rilevare come il movimento dei conti correnti fruttiferi ed infruttiferi presso la Tesoreria e le operazioni per le contabilità speciali, per i vaglia ed altre varie relativamente ai crediti di Tesoreria, nel loro complesso presentano un'eccedenza attiva per la cassa di qualche decina di miliardi.

Ciò, in quanto lo sviluppo degli impieghi della Cassa depositi e prestiti ed il minore afflusso di risparmio attraverso i buoni postali fruttiferi comportano una minore disponibi-

lità soprattutto nel conto corrente fruttifero della Cassa stessa.

Di conseguenza maggiore importanza acquista l'andamento della circolazione dei buoni del Tesoro ordinari, il cui importo *in valore nominale* è salito a fine gennaio c. a. a miliardi 1.099,4 di contro a miliardi 1.028 al 30 giugno 1954.

La circolazione dei buoni del Tesoro ordinari nell'esercizio scorso e nei primi sette mesi di quello in corso è la seguente:

	Importo in valore nominale	Variazioni mensili
A fine giugno 1953 . . . . .	934,3	—
» luglio 1953 . . . . .	957,7	+ 23,4
» agosto 1953 . . . . .	956,4	— 1,3
» settembre 1953 . . . . .	966,5	+ 10,1
» ottobre 1953 . . . . .	968,3	+ 1,8
» novembre 1953 . . . . .	979,1	+ 10,8
» dicembre 1953 . . . . .	989,5	+ 10,4

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Importo in valore nominale	Variazioni mensili
A fine gennaio 1954 . . . . .	1.006 -	+ 16,5 (a)
» febbraio 1954 . . . . .	1.007,6	+ 1,6 (a)
» marzo 1954 . . . . .	993,5	- 14,1 (a)
» aprile 1954 . . . . .	1.001,5	+ 8 -
» maggio 1954 . . . . .	1.016 -	+ 14,5
» giugno 1954 . . . . .	1.023 -	+ 7 -
» luglio 1954 . . . . .	1.058,6	+ 35,6
» agosto 1954 . . . . .	1.057,0	- 1,6
» settembre 1954 . . . . .	1.071,7	+ 14,7
» ottobre 1954 . . . . .	1.087,3	+ 15,6
» novembre 1954 . . . . .	1.099,8	+ 12,5
» dicembre 1954 . . . . .	1.089 -	- 10,8
» gennaio 1955 . . . . .	1.099,4	+ 10,4 (b)

(a) Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1954 sono stati convertiti B. T. O. in buoni del Tesoro novennali per complessivi miliardi 18,3.

(b) Nel mese di gennaio 1955 durante l'emissione dei B. T. N. 5 per cento 1964 sono stati convertiti B. T. O. per miliardi 14,2.

Pur essendo l'attuale andamento del saldo del conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti non preminente per il limitato afflusso di risparmio, tuttavia si reputa opportuno dare ora un riepilogo dei saldi medesimi per gli ultimi due esercizi.

**RIEPILOGO SALDI C/C FRUTTIFERO CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
NEGLI ESERCIZI 1953-54 E 1954-55**

	Importo (in miliardi)	Variazioni mensil
A fine giugno 1953 . . . . .	922,3	-
» giugno (suppletivo) . . . . .	957,5	+ 35,2
» luglio 1953 . . . . .	966,6	+ 9,1
» agosto 1953 . . . . .	995,3	+ 28,7
» settembre 1953 . . . . .	1.007,8	+ 12,5
» ottobre 1953 . . . . .	1.079,6	+ 71,8
» novembre 1953 . . . . .	1.075,5	- 4,1
» dicembre 1953 . . . . .	1.065,3	- 10,2
» gennaio 1954 . . . . .	1.052,9	- 12,4
» febbraio 1954 . . . . .	1.059,5	+ 6,6
» marzo 1954 . . . . .	1.047,5	- 12 -
» aprile 1954 . . . . .	1.046,5	- 1 -
» maggio 1954 . . . . .	1.049,6	+ 3,1
» giugno 1954 . . . . .	1.038,9	- 10,7

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Importo	Variazioni mensili
A fine giugno (suppletivo) . . . . .	1.026,6	— 12,3
» » luglio 1954 . . . . .	1.041,1	+ 14,5
» » agosto 1954 . . . . .	1.083,5	+ 42,4
» » settembre 1954 . . . . .	1.084	+ 0,5
» » ottobre 1954 . . . . .	1.079,6	— 4,4
» » novembre 1954 . . . . .	1.072,1	— 7,5
» » dicembre 1954 . . . . .	1.040,3	— 31,8
» » gennaio 1955 . . . . .	1.042,3	+ 2 —

L'andamento del conto corrente suindicato trova in parte correlazione con la raccolta del risparmio postale (in particolare mediante i buoni postali fruttiferi) quale risulta dal seguente prospetto:

## ANDAMENTO BUONI POSTALI FRUTTIFERI NEGLI ESERCIZI 1953-54 E 1954-55

	Consistenza (in miliardi)	Variazioni mensili
A fine giugno 1953 . . . . .	943	+ 13,1
» » luglio 1955 . . . . .	954,7	+ 11,7
» » agosto 1953 . . . . .	966,9	+ 10,2
» » settembre 1953 . . . . .	973,5	+ 8,6
» » ottobre 1953 . . . . .	981,4	+ 7,9
» » novembre 1953 . . . . .	982,6	+ 1,2
» » dicembre 1953 . . . . .	1.024,5	+ 41,9 (a)
» » gennaio 1954 . . . . .	1.036,6	+ 12,1
» » febbraio 1954 . . . . .	1.049,7	+ 13,1
» » marzo 1954 . . . . .	1.053,7	+ 4,0
» » aprile 1954 . . . . .	1.056,1	+ 2,4
» » maggio 1954 . . . . .	1.058,3	+ 2,2
» » giugno 1954 . . . . .	1.058,8	+ 0,5
» » luglio 1954 . . . . .	1.061,1	+ 2,3
» » agosto 1954 . . . . .	1.064,9	+ 3,8
» » settembre 1954 . . . . .	1.065,8	+ 0,9
» » ottobre 1954 . . . . .	1.066,4	+ 0,6
» » novembre 1954 . . . . .	1.066,5	+ 0,1
» » dicembre 1954 . . . . .	1.068,1	+ 1,6 (b)
» » gennaio 1955 . . . . .	1.080,9	+ 12,8

(a) Aumento comprendente miliardi 43 di interessi capitalizzati il 31 dicembre 1953.

(b) Alla consistenza di fine dicembre 1954 sono da aggiungere gli interessi capitalizzati che si valutano intorno ai 45 miliardi.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. Dopo questa breve disamina delle principali fonti di mezzi per la Tesoreria statale è d'uopo considerare i rapporti tra Tesoro dello Stato e la Banca d'Italia, che si estrinsecano nelle forme di più diretto prelievo di circolante dall'Istituto di emissione.

Le anticipazioni al Tesoro di carattere straordinario sono rimaste immutate nell'importo di 342,7 miliardi, mentre quelle temporanee sono tuttora di 77 miliardi rispetto ai 100 miliardi dell'inizio dell'esercizio 1953-54.

L'andamento del saldo di c/c per il servizio di tesoreria provinciale ha subito nel corso degli esercizi 1953-54 e 1954-55 variazioni assai notevoli e, per effetto delle occorrenze di bilancio, è passato a debito del Tesoro.

Lo scoperto in detto conto corrente che aveva carattere del tutto transitorio nel giugno (suppletivo) si va via via manifestando in misura ricorrente soprattutto nel secondo semestre del 1954, come appare dai seguenti dati:

ANDAMENTO DEL SALDO DEL C/C PER IL SERVIZIO DI TESORERIA PROVINCIALE  
NEGLI ESERCIZI 1953-54 E 1954-55

	Importo	Variazioni mensili
(in miliardi)		
A fine giugno 1953 (suppletivo)	— 63,5	—
» luglio 1953	16,5	+ 80 —
» agosto 1953	44 —	+ 27,5
» settembre 1953	8,5	— 35,5
» ottobre 1953	19,7	+ 11,2
» novembre 1953	11 —	— 8,7
» dicembre 1953	— 13,9	— 24,9
» gennaio 1954	— 4,5	+ 9,4
» febbraio 1954	60 —	+ 64,5
» marzo 1954	31 —	— 29,-
» aprile 1954	20 —	— 11 —
» maggio 1954	— 17,3	— 37,3
» giugno 1954	12,6	+ 29,9
» giugno 1954 (suppletivo)	— 91,—	— 103,6
» luglio 1954	— 65,3	+ 25,7
» agosto 1954	— 38,3	+ 27 —
» settembre 1954	— 88,5	— 50,2
» ottobre 1954	— 70,8	+ 17,7
» novembre 1954	— 80,9	— 10,1
» dicembre 1954	— 96,7	— 15,8
» gennaio 1955	— 69,4	+ 27,3

(a) A debito del Tesoro (—).

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La consistenza del debito fluttuante (comprendiva dei B.T.O. in circolazione, delle anticipazioni e scoperture con la Banca d'Italia

e dei saldi di conto corrente con la Cassa depositi) si sintetizza come segue:

	C O N S I S T E N Z A		
	a fine 1952-53	a fine 1953-54	a fine gennaio 1955
	(in miliardi)		
Buoni del Tesoro ordinari (al netto di interessi) . . . . .	897,5	982,8	1.059,5
Buoni del Tesoro ordinari serie speciale B.I.R.S. . . . .	10,7	10,2	9,8
Banca d'Italia - anticipazioni temporanee . . . . .	79 -	77 -	77 -
Banca d'Italia - anticipazioni straordinarie . . . . .	339,3	339,3	339,3
Banca d'Italia - per fondi forniti a Forze alleate . . . . .	31,2	31,2	31,2
Banca d'Italia - sbilancio conto corrente tesoreria. . . . .	(a)	90,9	69,4
Conto corrente Cassa depositi e prestiti . . . . .	957,5	1.026,6	1.042,3
Conto corrente - Istituti di previdenza . . . . .	15,7	9,3	17 -
Conto corrente - Banco di Napoli ed altri . . . . .	24,9	26,1	55,7
 Totale debito fluttuante . . . . .	 2.355,8	 2.593,4	 2.701,2

(a) Lo sbilancio di fine esercizio 1952-53 era contabilizzato quale *deficit* di cassa per miliardi 59,1. Impostazione questa modificata negli esercizi successivi in modo da comprendere tale scopertura tra i debiti di Tesoreria.

5. Da ultimo resta da considerare la situazione del debito pubblico interno, quale si determina alla fine degli esercizi 1952-53, 1953-1954 e 1954-55 (per i primi sette mesi).

Invero in questa situazione si vengono ad inserire le varie partite del debito fluttuante dianzi analizzate, nonchè le operazioni finanziarie di carattere straordinario, che pur inserite nel bilancio, costituiscono notevole apporto di denaro fresco, affluito in tesoreria sotto forma d'investimenti in buoni del Tesoro poliennali e di altri prestiti.

Nel corso dell'esercizio 1954-55 la consistenza dei debiti patrimoniali si è già incrementata di miliardi 32 con l'emissione del Prestito nazionale redimibile 5 per cento « Trieste » e si incrementerà dei nuovi buoni del Tesoro novennali 5 per cento — 1964 ammontanti a miliardi 229, di cui miliardi 188 sottoscritti in contanti e miliardi 41 mediante conversione di buoni del Tesoro ordinari.

È d'uopo soffermarsi brevemente sulle emissioni di detti buoni poliennali che dal 1950 vengono emessi per cospicui importi come in appresso precisato:

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DENOMINAZIONE	Importo totale sottoscritto	Con versamenti in contanti	Con conversioni B. T. O.
B. T. N. 5 % - 1959 . . . . .	314	—	194 (a)
B. T. N. 5 % - 1960 . . . . .	116	68	48
B. T. N. 5 % - 1961 . . . . .	147	122	25
B. T. N. 5 % - 1962 . . . . .	201	138	63
B. T. N. 5 % - 1963 . . . . .	192	174	18
B. T. N. 5 % - 1964 . . . . .	229	188	41

(a) Cui si aggiungono miliardi 107 di buoni poliennali convertiti nei B. T. N. medesimi.

Nel complesso la consistenza del debito pubblico interno così si riassume per i cennati esercizi (tenuto conto che a fine gennaio u. s. non possono comprendersi i buoni del Tesoro novennali 5 per cento — 1964 in corso di emissione a tale data):

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SITUAZIONE RIASSUNTIVA DI DEBITI PUBBLICI INTERNI

C O N S I S T E N Z A			
	a fine esercizio 1952-53	a fine esercizio 1953-54	a fine gennaio 1955
CONSOLIDATI . . . . .	53	53	53
REDIMIBILE:			
P. R. 3,50 % 1934 . . . . .	15	15	14
P. R. 5 % . . . . .	4	3	3
Certificato credito opere pubbliche . . . . .	14	14	13
B. T. N. . . . .	778	970	987
P. R. 3,50 % - Ricostruzione . . . . .	96	95	93
P. R. 5 % - Ricostruzione . . . . .	117	115	113
Prestito riforma fondiaria . . . . .	—	—	3
P. N. R. 5 % « Trieste » . . . . .	—	—	32
BIGLIETTI DI STATO . . . . .	1.024	1.212	1.258
Totali debiti patrimoniali . . . . .	38	48	55
DEBITO FLUTTUANTE . . . . .	1.115	1.313	1.366
Totali debiti pubblici . . . . .	3.471	3.906	4.067

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6. Dopo questo sguardo d'insieme della Tesoreria statale e delle operazioni finanziarie effettuate per fronteggiare le occorrenze di cassa determinate dalla gestione di bilancio, si può richiamare l'attenzione sull'ammontare ora raggiunto dai buoni novennali del Tesoro che da miliardi 986 saliranno, con l'ultima emissione, a 1.215.

Queste emissioni autorizzate con la legge di bilancio — anche per il 1955-56 si riproduce la facoltà del Ministro per il tesoro ad effettuare tali operazioni — hanno raggiunto in pieno lo scopo di assicurare se non in tutto almeno in parte la copertura del disavanzo finanziario; però non si può trascurare l'importanza di tale forma d'indebitamento. Invero trattasi di debiti a medio termine che impegnano il Governo ad attuare una politica di investimenti tale da accrescere il reddito nazionale adeguatamente alle occorrenze e che in tale modo si proiettano negli anni futuri.

È certamente giusto che gli oneri della ripresa nazionale non gravino del tutto sull'attuale generazione mediante inasprimenti fiscali, ma si distribuiscano nel tempo in quanto anche le future generazioni se ne avvantaggeranno.

## VI. — CONSIDERAZIONI FINALI

Il disegno di legge che viene presentato all'approvazione del Senato stabilisce all'articolo 1 l'autorizzazione all'accertamento e alla riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, giusta il relativo stato di previsione per la entrata, nonchè autorizzazione ad emanare i provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

All'articolo 2 si stabilisce la quota dei proventi lordi sui generi di Monopolio, da con-

siderare come imposta di consumo dei generi medesimi.

All'articolo 25, infine, si approva il riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

Dall'esame che abbiamo effettuato emerge chiaramente come le previsioni si basino non su un ulteriore aggravamento della pressione tributaria, ma soltanto sulle possibilità offerte da una nuova imposta, da noi già approvata, e da un migliore accertamento dei tributi, in base ad una nuova legge pure da noi approvata.

Le risultanze dell'azione compiuta in questi mesi, per il miglioramento del sistema impositivo e per l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria, portano ad augurarsi che il futuro segni ulteriori progressi per la validità del rapporto tributario, in un clima di reciproca intesa tra Stato e cittadini.

Onorevoli Senatori,

date queste considerazioni, mentre richiamiamo il Governo sulle esigenze prospettate, per una rapida e profonda risoluzione dei vari problemi all'ordine del giorno, insistendo sul concetto che per evitare la rottura di un equilibrio finanziario, mantenere l'avviamento al pareggio, evitare una eccessiva pressione tributaria, occorre possibilmente frenare la spesa, limitandola agli impegni presi e che sono già amplissimi, impegni che potranno sostanzialmente modificare la struttura della nostra economia e le condizioni di vita di tutte le classi sociali, chiedo — a nome della 5<sup>a</sup> Commissione — l'approvazione dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Un'approvazione, che sia di riconoscimento per gli sforzi compiuti dai Governi democratici nel difficile primo decennio post-bellico e di incitamento a ben operare, sempre meglio, al servizio del popolo italiano.

SPAGNOLI, relatore.

---

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

ANALISI DELLA SPESA  
DISTINTA PER MINISTERO

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERI	PARTE EFFETTIVA			
	Gestione ordinaria		Ricostruzione ed investimenti (d)	In complesso (e = b + c + d)
	Spese civili (b)	Spese militari (c)		
(a)				
Tesoro . . . . .	961.235.476.904	»	171.027.421.016	1.132.262.897.920
Finanze . . . . .	232.851.414.700	25.438.934.300	2.550.689.300	260.841.038.300
Giustizia . . . . .	49.995.600.000	»	480.000.000	50.475.600.000
Esteri . . . . .	26.263.478.861	1.200.000.000	119.676.800	27.583.155.661
Pubblica istruzione . . . . .	252.912.541.870	»	5.861.514.700	258.774.056.570
Interno . . . . .	124.026.929.355	»	5.065.000.000	129.091.929.355
Lavori pubblici . . . . .	23.926.366.000	»	147.991.442.645	171.917.808.645
Trasporti . . . . .	11.563.669.800	»	3.426.776.800	14.990.446.600
Poste e telecomunicazioni . . . . .	19.748.000	»	»	19.748.000
Difesa . . . . .	848.845.000	477.245.749.000	3.955.406.000	482.050.000.000
Agricoltura e foreste . . . . .	13.659.625.000	»	39.411.056.450	53.070.681.450
Industria e commercio . . . . .	2.422.395.900	»	232.000.000	2.654.395.900
Lavoro . . . . .	97.540.700.000	»	10.026.229.400	107.566.929.400
Commercio con l'estero . . . . .	1.658.700.000	»	»	1.658.700.000
Marina mercantile . . . . .	24.429.965.000	»	8.369.294.000	32.799.259.000
Bilancio . . . . .	45.600.000	»	»	45.600.000
	1.823.401.056.390	503.884.683.300	398.516.507.111	2.725.802.246.801

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MOVIMENTO DI CAPITALI			TOTALE		
Gestione ordinaria (f)	Ricostruzione ed investimenti (g)	In complesso (h = f + g)	Gestione ordinaria (i = b + c + f)	Ricostruzione ed investimenti (l = d + g)	In complesso (m = e + h)
16.278.030.900	4.991.134.540	21.269.165.440	977.513.507.804	176.018.555.556	1.153.532.063.360
270.233.000	2.250.039.700	2.520.272.700	258.560.582.000	4.800.729.000	263.361.311.000
»	»	»	49.995.600.000	480.000.000	50.475.600.000
»	409.100	409.100	27.463.478.861	120.085.900	27.583.564.761
»	»	»	252.912.541.870	5.861.514.700	258.774.056.570
5.200.000.000	724.571.612	5.924.571.612	129.226.929.355	5.789.571.612	135.016.500.967
»	193.770	193.770	23.926.366.000	147.991.636.415	171.918.002.415
»	»	»	11.563.669.800	3.426.776.800	14.990.446.600
»	»	»	19.748.000	»	19.748.000
5.050.000.000	»	5.050.000.000	483.144.594.000	3.955.406.000	487.100.000.000
»	27.644.255.200	27.644.255.200	13.659.625.000	67.055.311.650	80.714.936.650
»	»	»	2.422.395.900	232.000.000	2.654.395.900
»	»	»	97.540.700.000	10.026.229.400	107.566.929.400
»	»	»	1.658.700.000	»	1.658.700.000
20.000.000	»	20.000.000	24.449.965.000	8.369.294.000	32.819.259.000
»	»	»	45.600.000	»	45.600.000
26.818.263.900	35.610.603.922	62.428.867.822	2.354.104.003.590	434.127.111.033	2.788.231.114.623



## RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(*Relatore TRABUCCHI*)

ONOREVOLI SENATORI. — Quando ha riferito a voi sul preventivo della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1954-55 la 5<sup>a</sup> Commissione ha ritenuto doveroso richiamarvi a riflettere sulla situazione generale del bilancio dello Stato e dal punto di vista della sua scarsissima elasticità e da quello della gravità degli impegni che si vanno via via assumendo con provvedimenti che deliberano spese diluite in più esercizi.

Lo stesso richiamo, forse in misura anche più grave, deve essere fatto all'inizio della relazione sul preventivo di spesa per l'esercizio 1955-56. I vari provvedimenti che sono stati adottati con effetto pluriennale negli anni decorsi continuano infatti ad influire sulle spese da preventivarsi e vi si aggiungono le conseguenze dei provvedimenti adottati nel corso del 1954 e nei primi mesi del 1955, provvedimenti ai quali, per evitare lo scoglimento dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, è data o si dà decorrenza, agli effetti della spesa, solo con l'inizio dell'esercizio futuro.

Così il Ministero è stato costretto a prevedere per il 1955-56 un aumento di spese veramente preoccupante e per farvi fronte il gettito delle imposte è stato calcolato in misura notevolmente superiore non solo a quello previsto ma anche a quello che sarà concretamente realizzato nel 1954-55. Nonostante le previsioni quanto meno senza occulte riserve nel campo delle entrate il disavanzo nella categoria delle entrate e spese effettive resta di lire 280.066.280.201 e nella categoria dei movimenti di capitali di lire 45.203.554.022.

E, a giudicare dall'andamento delle entrate e delle spese dell'esercizio in corso, è facile prevedere che in sede di consuntivo il disavanzo si affermerà in misura anche superiore.

Non può sfuggire alla vostra attenzione la gravità della cosa se tenete debito conto del fatto che il reddito nazionale è aumentato nel 1954 del 6,3 per cento, che l'insieme delle risorse disponibili sia per usi interni che per l'importazione è aumentato del 5,3 per cento mentre il complesso delle entrate dello Stato è preventivato per l'esercizio 1955-56 con un aumento del 18,94 per cento rispetto al preventivo dell'esercizio 1954-55 e con un aumento del 9,75 rispetto ai dati rettificati quali ci vengono offerti dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese in questi giorni presentata al Senato (pagina 91).

Lo sforzo che verrà imposto quindi al cittadino italiano nell'esercizio prossimo sarà certamente molto notevole e soprattutto molto sensibile: pure non sarà ancora sufficiente per coprire l'importo necessario a fronteggiare le spese previste nel preventivo sul quale abbiamo l'onore di riferire.

Per dare un'idea anche dei settori in cui il Ministro delle finanze fu costretto a prevedere il massimo sforzo basterà ricordare che i principali aumenti rispetto al preventivo 1954-55 sono previsti, per l'imposta di ricchezza mobile (aumento di 52 miliardi e 808 milioni, in percentuale 23,55), per l'I.G.E. (aumento 60 miliardi pari al 13,51 per cento), per le imposte di fabbricazione e le dogane (in relazione ai provvedimenti già in atto) e per la imposta sulle società che, se per un semestre ha dato un gettito pari a circa 20 mi-

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

liardi, si prevede in un anno abbia a darne uno di 62. Tutti settori nei quali la sensibilità del contribuente è particolarmente acuta, specie in questo periodo in cui in alcune produzioni si cominciano a sentire gli effetti di una meno vivace domanda.

In questa situazione non sarà mai abbastanza ripetuto che è necessario che lo Stato si astenga da spese che non abbiano carattere di necessità o che non siamo rivolte a finalità produttive.

Allo stesso articolo 81 della Costituzione non deve essere dato solo il significato strettamente contabile: nessuna spesa senza lo stanziamento; ma anche un significato sostanziale: nessuna nuova spesa, neppure per gli anni a venire, per gli esercizi futuri, se non siano accertate le possibilità di avere adeguati aumenti di entrate.

A questi intendimenti si è ispirata più volte la Commissione di finanza del Senato esprimendo, anche con vivo dispiacere, parere contrario a proposte allettantissime di nuove spese. Perchè le nuove spese devono essere limitate quando si agisce in un campo così delicato, quale è il campo della finanza pubblica, e comunque esse non possono essere deliberate frazionatamente, per singole iniziative, per far vivere enti di incertissima utilità, per beneficiare città singole o zone particolari, ma devono essere previste e deliberate secondo un piano che permetta di far convergere tutti gli sforzi ai quali la Nazione può essere ancora sottoposta soltanto a fini di utilità generale, secondo una valutazione globale che non può non sfuggire quando si sottopongano alla approvazione del Parlamento le singole spese per distinte e disorganiche iniziative.

\* \* \*

Onorevoli colleghi,

le spese dello Stato nell'esercizio 1955-56 ascenderanno, secondo il preventivo che ci accingiamo ad esaminare ad un totale di lire 2.788.231.114.623, di cui lire 1.153.532.069.360 rappresentano le spese propriamente previste per il Ministero del tesoro.

Si ha così un aumento di lire 355.465.535.295 rispetto ai preventivi per l'esercizio 1954-55

e di lire 132 miliardi e 939 milioni rispetto alle previsioni rettificate.

Di fronte a tale complesso di spese stanno le entrate previste, come vedemmo, in lire 2.462.961.280.400: ne consegue il disavanzo, con cui il conto si chiude, di 325.269.834.223 lire.

Soffermiamoci però anzitutto alla categoria entrate e spese effettive. Di fronte ad una spesa preventivata di lire 2.725.802.246.801 si trovano entrate previste per lire 2.445.735.966.000 con un disavanzo di lire 280.066.280.201, laddove nella categoria del movimento di capitali di fronte ad uscite previste in lire 62.428.867.822 sono previste entrate per lire 17.225.313.800 con un disavanzo di lire 45.203.554.022.

Distinguendo entrate e spese ordinarie e straordinarie osserviamo che le entrate ordinarie appaiono previste in lire 2.342.257.326.400 laddove le spese ordinarie lo sono in lire 1.930.586.618.730 con una eccedenza delle entrate sulle spese di lire 411.670.707.670, mentre per le entrate e spese straordinarie di fronte a previsioni di spesa per lire 857.644.495.893 si hanno quelle per entrate in lire 120.703.954.000 con un supero di spese sulle entrate di lire 736.940.541.893.

La diminuzione del disavanzo che era previsto per il 1954-55 in lire 362.028.408.887, non va interpretata con eccessivo ottimismo: essa è data per la parte maggiore dalla diminuzione del saldo passivo della categoria del movimento di capitali che da lire 65.507.523.842 passa a lire 45.203.554.022. Più notevole invece appare il miglioramento rispetto alle previsioni rettificate che davano un disavanzo effettivo di milioni 352.215 ed una eccedenza della spesa sull'entrata nella categoria del movimento dei capitali di 49.001, con un disavanzo finanziario totale di lire 401.216.000.000. Purtroppo è da temere però che come dicemmo, in sede di consuntivo, lo sbilancio debba presentarsi in somma maggiore.

Notevole significato ha sempre l'importo raggiunto dal saldo positivo della differenza fra entrate e spese effettive ordinarie, che si preventiva, come dicemmo in lire 411.670.707.670. Dal 1948 al 1955 tale saldo ha segnato un continuo miglioramento: da un saldo attivo previsto in lire 42.031.500.000 nel 1948-

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1949 siamo saliti ad una previsione di lire 95.142.055.915 nel 1949-50: vi fu poi una lieve flessione nel 1950-51 con la previsione di un saldo attivo di lire 69.725.414.055, ma nel 1951-52 si potè formulare la previsione di un saldo attivo di lire 69.725.414.055, ma nel 1951-52 si potè formulare la previsione di un saldo attivo di lire 122.442.918.710 che ascese a lire 130.026.043.200 nel 1952-53, a lire 203.859.285.540 nel 1953-54 a lire 348 miliardi 151.251.370 nel 1954-55 e finalmente a lire 411.670.707.670 che, come si disse, si preventivano nel 1955-56. È segno evidente dei risultati dello sforzo che la nostra amministrazione finanziaria fa per perfezionare la sua struttura da un lato ed il sistema di applicazione delle imposte dall'altro, ma è segno altresì dello sforzo che la Nazione tutta deve sopportare per provvedere alle necessità della finanza straordinaria. Va però notato che la divisione delle spese in ordinarie e straordinarie va considerata con un concetto relativo, perché una lieve quota delle spese iscritte nel settore delle straordinarie hanno ormai carattere continuativo e si ripetono in ogni esercizio cosicchè potrebbero indifferentemente essere considerate ordinarie.

Altra osservazione che appare necessaria è quella relativa al progressivo espandersi globale del fenomeno della spesa e dell'entrata pubblica. Con la previsione dell'esercizio che si sta esaminando ci si avvicina al traguardo dei tremila miliardi di lire di spesa; poichè il limite dei mille miliardi fu raggiunto prima del 1948-49 e quello dei tremila probabilmente sarà il livello raggiunto dalle spese nel 1956-57, in nove anni lo Stato italiano avrà triplicato l'ammontare delle spese (quanto meno in espressione monetaria), nello stesso spazio di tempo si sarà pressochè quadruplicato il volume delle entrate (sempre secondo valore monetario), il maggiore aumento delle entrate rispetto alle spese si può ritenerе altro segno dello sforzo imposto alla Nazione perchè il disavanzo non abbia ad aumentare via via che aumentano le spese in proporzione alle stesse. Lo stesso fatto può essere considerato anche come riprova del principio che le spese dello Stato destinate ad essere produttive di nuovo reddito producono pure un aumento successivo del gettito delle imposte.

Se si osserva poi che nel periodo intercorso tra l'esercizio 1948-49 e quello del 1952-53 il volume della spesa è passato da un complesso di lire 133.630.027.637 a lire 2.241.143.435.667 (sempre secondo i preventivi), mentre dal 1952-53 occorrerà giungere fino al 1956-57 perchè si raggiungano i 3.000 miliardi (sempre che il fenomeno dell'espansione continui con lo stesso ritmo — laddove sarebbe sperabile una contrazione) è facile dedurre che la politica governativa di fermezza e di resistenza è stata ispirata a contenere la espansione della spesa nei limiti del sopportabile evitando una espansione in progressione geometrica che sarebbe da considerarsi espressione tipica di un movimento inflazionistico. Ciò non toglie però che il fenomeno espansionistico della spesa quando non sia di semplice adattamento ad una nuova situazione monetaria vada studiato per vedere se esso conduca ad uno stabilismo sostanzialmente sano e produttivo o soltanto ad un affievolirsi progressivo delle iniziative e responsabilità individuali all'ombra dello Stato.

Attenzione particolare nel settore della spesa va prestata al costo del personale. Per partire solo dal 1949-50 esso sale da lire 481.763.400.000, preventivate per quell'esercizio, a lire 551.167.800.000 nel 1950-51, a lire 594.768.400.000, previste per il 1951-52, a lire 680.376.400.000 nel 1952-53, a lire 708 miliardi 064.800.000 nel 1953-54, a lire 748 miliardi 063.600.000 nel 1954-55 e finalmente a lire 887.607.000.000 previste nel 1955-56 (escluso sempre le spese per personale delle aziende autonome).

Calcolando la percentuale rappresentata dalle spese di personale rispetto alla massa delle spese appare che essa rimane pressochè invariata, aggirandosi tra il 30 ed il 31 per cento con un lieve aumento nel 1955-56.

Si dovrà poi fare attenzione anche alla distribuzione delle spese per osservare se la maggiorazione sia dovuta ad un aumento di soggetti o ad un aumento di rimunerazione e soprattutto se non si vada aggravando ogni giorno il fenomeno della deficienza del personale nei gradi di responsabilità, mal compensato dall'eccesso dei personali d'ordine o subalterni. Perchè un peggioramento qualitativo

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della nostra burocrazia sarebbe indice gravissimo di dissoluzione nei gangli vitali dello Stato.

\* \* \*

La ripartizione dell'importo totale delle spese fra i vari Ministeri risulta dalla tabella allegata allo stato di previsione.

Se ne deduce che per il 1955-56 appaiono in aumento le erogazioni previste sotto la voce « spese ordinarie » di tutti i Ministeri eccezione fatta per quello delle poste e delle telecomunicazioni il cui preventivo di spesa rimane invariato (evidentemente perchè le maggiori spese di personale gravano sui bilanci allegati delle aziende autonome) e per quello del Ministero del bilancio che segna sì una diminuzione di lire 9.500.000.000 ma evidentemente solo perchè nel preventivo 1954-55 era stata prevista una somma di spese evidentemente eccezionale (forse in previsione di diversa organizzazione del Ministero).

Nel settore delle spese straordinarie si preventivano in aumento le spese dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile, mentre diminuiscono, in varia misura le previsioni di spesa straordinaria dei Ministeri delle finanze, della giustizia, degli esteri, della pubblica istruzione, degli interni, dei trasporti e della difesa, senza che si preventivino spese straordinarie per il Ministero delle poste e telecomunicazioni e per quello del bilancio.

Guardando il fenomeno globale degli aumenti e delle diminuzioni delle due categorie (spese ordinarie e straordinarie prese congiuntamente) risultano preventivate in aumento le spese dei Ministeri del tesoro, delle finanze, della giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, degli interni, dei lavori pubblici, della difesa, dell'agricoltura, del lavoro e previdenza sociale, del commercio estero e della marina mercantile, mentre sono previste diminuzioni nella spesa dei Ministeri dei trasporti, dell'industria e commercio e del bilancio, ed è stazionario il preventivo del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Appare evidente da queste osservazioni di massima che il maggior

bisogno di denaro per i nuovi oneri di spese per il personale ha reso necessario, in tutti i settori, un aumento, talvolta soltanto equilibrato dal contenimento delle previsioni per spese straordinarie.

È una conseguenza della lamentata rigidità del nostro bilancio; ed è un fenomeno che va continuamente osservato. Perchè è perfettamente inutile lamentare l'immobilismo governativo o quello del Parlamento quando la situazione finanziaria impone una restrizione di programmi appena si accettino, anche in parte, le richieste di miglioramento avanzate dal personale. L'Italia domanda continui e sempre maggiori interventi della Finanza pubblica; ma se la struttura burocratica è tale che gli interventi impongano spese di personale sempre crescenti, si finisce inevitabilmente nel disastro e nella inerzia. Di qui la necessità da un lato di indirizzare la riforma burocratica verso una organizzazione più semplice e più moderna proprio in vista degli interventi statali nel campo economico, dall'altro quella di evitare gli accentramenti e statizzazioni che, non giustificati da fini sociali od economici, impongano inutili e costose intermediazioni.

Osservando l'evoluzione della spesa prevista per i vari Ministeri nel periodo che va dal 1948-49 al 1955-56, non può non essere notato che, se il complesso delle spese risulta aumentato secondo un coefficiente 2,09, non tutti i Ministeri contribuiscono nella stessa misura all'aumento globale; per il Ministero del tesoro il coefficiente è stato 2,50 (2,51 tenendo conto di uno spostamento di fondi destinati a riparazione danni di guerra dal Ministero del tesoro a quello dei lavori pubblici di cui parleremo più avanti; per quello delle finanze 2,73; per quello della giustizia 2,11; per quello degli esteri 2,41; per il Ministero della pubblica istruzione 2,65; per il Ministero dell'interno 1,65; per i lavori pubblici 0,72 (0,69 tenendo conto dell'accennato spostamento di fondi); per i trasporti 1,66; per le poste e telecomunicazioni 2,69; per la difesa 1,85; per l'agricoltura 2,65; per l'industria e commercio 1,93; per il lavoro e la previdenza sociale 6,46; per il commercio estero 3,24; per la marina mercantile 9,13 e finalmente per il Ministero del bilancio

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8,14. Raffrontando i dati del preventivo 1955-1956 con quello di un esercizio intermedio, per esempio il 1951-52, vediamo che il volume generale della spesa è aumentato secondo il coefficiente 1,47, le spese del Ministero del tesoro sono aumentate secondo il coefficiente dell'1,70 (1,77 tenendo conto del cennato spostamento di fondi intervenuto tra il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero dei tesoro) le spese del Ministero delle finanze sono aumentate secondo il coefficiente 1,64; quelle della Giustizia secondo l'1,27; quelle degli Esteri secondo l'1,31; quelle dell'Istruzione secondo l'1,39; quelle degli Interni secondo l'1,21; quelle dei Lavori pubblici secondo l'1,26 (1,22 tenendo conto del solito spostamento); quelle dei Trasporti, secondo lo 0,89; quelle delle Poste e telecomunicazioni secondo l'1,59; quelle della Difesa secondo l'1,11; quelle dell'Agricoltura secondo il 2,89; quelle dell'Industria e commercio secondo l'1,04; quelle del Lavoro e Previdenza sociale secondo il 2,84; quelle del Commercio estero secondo l'1,88; quelle della Marina mercantile secondo il 2,84 e finalmente quelle del Bilancio secondo l'1,63.

Nei primi anni, dunque, dopo la liberazione le spese della ricostruzione hanno avuto il peso maggiore, mentre nel secondo periodo sono stati particolarmente potenziati quei settori che hanno carattere prevalentemente sociale o produttivistico. Ricordiamo a questo proposito che anche nell'esercizio 1955-56, lo stato di previsione del Ministero del lavoro presenta un aumento di ben 29 miliardi di cui 19 nella parte ordinaria e 10 nella parte straordinaria. L'aumento è dovuto all'estensione dell'assicurazione malattie ai coltivatori diretti (nove miliardi preventivati che daranno luogo, peraltro, ad una spesa probabilmente maggiore) ed al contributo dello Stato al fondo adeguamento pensioni (10 miliardi per gli arretrati e 10 miliardi per il 1955-56). Con tali aumenti ai quali si devono aggiungere altri 4 miliardi per la prevista assicurazione malattie degli artigiani che sono iscritti nel fondo globale per provvedimenti legislativi in corso, il contributo annuo dello Stato per la previdenza e l'assistenza, indipendentemente dall'onere delle pensioni, sale a lire 83.257.500.000

(oltre agli stanziamenti straordinari di lire 10.500.229.400).

È chiaro il segno della volontà del Parlamento e del Governo italiano di potenziare sempre più questo impotrantissimo settore. Non può essere qui omesso un accenno però al fatto che nonostante l'aumento della spesa del Ministero dell'agricoltura, gli Enti di riforma non avendo sufficienti mezzi per lo svolgimento delle loro mansioni, continuano per loro conto a contrarre debiti, sia pure a medio termine, in ciò è una riprova delle necessità, se si vogliono attuare delle riforme vive, di concentrare gli sforzi in settori limitati.

\* \* \*

A titolo di commento sintetico circa l'ammontare raggiunto dalle spese statali, possiamo ricordare che, calcolata la popolazione in 48 milioni e 620 mila abitanti, secondo i dati del 31 dicembre 1953 più l'incremento medio del 7 per mille in ragione d'anno, lo Stato spende lire 57.200 per abitante, e tenendo conto delle spese delle aziende autonome lire 68.200. Bisognerebbe, però, per avere un'idea esatta della spesa pubblica, poter far conto anche delle spese delle Regioni, delle Province e dei Comuni, e delle organizzazioni di beneficenza pubbliche degli Enti di previdenza, escludendo le appostazioni per trasferimento di fondi da un bilancio all'altro, il che non ci è possibile di fare dato che non si hanno i dati del 1955 dei preventivi degli enti locali. Sarebbe anche opportuno poter giungere ad un esame comparativo con i bilanci del periodo pre-belllico, ma la cosa non è facile appunto perché molto spesso attraverso i dati globali delle spese non si vedono gli effetti dei trasferimenti di fondi e d'altra parte è completamente mutata la struttura della Nazione. Nel 1930-31 le spese dell'Amministrazione secondo i dati forniti dall'annuario statistico (dati di consuntivo) ammontavano a 20.890.000.000 per le spese effettive, a 25.870.000.000 per il totale. La popolazione era allora di 41 milioni e 69 mila abitanti (dati del 31 dicembre 1930). Lo Stato spendeva quindi quasi 630 lire per abitante.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È evidente che fatta la debita proporzione anche nel valore della moneta, la spesa attuale è di molto maggiore. Un confronto si potrebbe fare anche tra i rapporti fra entrate dello Stato (che nell'esercizio 1930-31 furono di 26.320.000.000) e prodotto netto ai prezzi di mercato (calcolato dall'Istituto di statistica, in lire 136.800.000.000 per il 1929). Le entrate dello Stato rappresentavano nel 1930-31 il 19,2 per cento del prodotto netto nazionale dell'anno precedente. Le entrate dello Stato preventivate invece per il 1955-56 rappresenterebbero circa il 22 per cento del prodotto netto nazionale dell'anno 1954 — come indicato nella relazione economica dai Ministri del tesoro e del bilancio. Se il confronto può essere in qualche modo efficace, data la distanza di tempo e le situazioni evidentemente molto diverse, esso ci può dire che la situazione da questo punto di vista non è gravemente mutata, pur manifestando la tendenza già nota ad un sempre maggiore intervento dello Stato nella vita economica e quella ad una sempre più presente burocratizzazione della vita pubblica.

\* \* \*

Un'ultima osservazione relativamente alla distribuzione delle spese. Complessivamente nel 1955-56 si prevedono spese d'investimenti da parte dello Stato per lire 434.127.100.000 alle quali vanno aggiunte le spese d'investimento delle aziende autonome in lire 28 miliardi e 529 milioni. Si ha, rispetto al preventivo per l'esercizio in corso, un aumento di lire 24.222.100.000 nelle spese di investimento figuranti a carico del bilancio dello Stato ed una diminuzione di 1.486.400.000 nelle spese delle aziende autonome. I maggiori aumenti nel bilancio dello Stato, sono costituiti da 17 miliardi di aumento nelle opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e le opere stradali in gestione all'A.N.A.S.) in 7 miliardi e 600 milioni di aumento negli investimenti nel settore dello spettacolo radio diffusione e turismo ed in 3.238.000.000 di aumento nel settore della ricostruzione ferroviaria.

La suddivisione, infine, delle spese secondo il loro oggetto risulta chiaramente lumeggiata nella nota preliminare allo stato di previsione

dell'esercizio 1955-56 presentata dal Governo. Si ha un aumento di spesa di 35.568.800.000 nelle spese di carattere economico e produttivo; di 20.784.800.000 nelle spese della sicurezza interna ed internazionale; di 90.432.000.000 per le spese di carattere sociale (quasi 60 miliardi di aumento per le pensioni di guerra); 18 miliardi 260.200.000 nelle spese per l'istruzione pubblica; di 45.451.800.000 negli interessi di debiti pubblici; di 1.111.000.000 negli oneri in dipendenza dei prezzi politici (il dato è frutto di una differenza fra 9.811.000.000 di aumento nelle spese per copertura di disavanzo di gestione di amministrazioni autonome ed 8.700.000.000 di minor spesa per il prezzo politico); di 16.893.900.000 aumentano i cosiddetti interventi a favore della finanza regionale e locale (non si tratta sempre di interventi, ma in gran parte di versamento delle percentuali sui tributi statali spettanti agli enti locali); di 25.503.500.000 le spese per i servizi delle finanze, del tesoro e del bilancio; di lire 133.123.100.000 gli oneri diversi (e la cifra è già per saldo perchè gli oneri generali e diversi dello Stato aumentano esattamente di 136.552.400.000, ma altre voci diminuiscono).

Le cifre così esposte non hanno un significato se non si osservano anche le percentuali di concorso di ciascuna voce al totale della spesa. Nel preventivo 1955-56 sono previste in aumento rispetto al totale della spesa: le percentuali relative all'assistenza nel settore del lavoro, della previdenza sociale e servizi relativi (aumento percentuale 0,51) alle pensioni di guerra (aumento percentuale 1,45), agli interessi dei debiti pubblici (aumento della percentuale 0,70); agli oneri per disavanzi di gestione per amministrazioni autonome in dipendenza della politica dei prezzi (aumento della percentuale 0,17); ai servizi delle finanze, del tesoro e del bilancio (aumento della percentuale 0,29) e agli oneri generali e diversi dello Stato (aumento della percentuale 4,32).

Tenendo conto anzichè degli aumenti, delle percentuali assunte, le spese dello Stato, secondo il preventivo 1955-56 si ripartiscono così:

oneri di carattere economico e produttivo: 18,18 per cento;

spese per la sicurezza interna ed internazionale: 22,46 per cento;

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

spese di carattere sociale: 14,20 per cento; istruzione pubblica: 9,56 per cento; interessi di debiti pubblici: 7,86 per cento; oneri in dipendenza di prezzi politici: 2,38 per cento; cosiddetti interventi a favore della finanza locale e regionale: 6,10 per cento; servizi della finanza, del Tesoro e del bilancio: 5,01 per cento; spese in dipendenza di accordi internazionali: 0,14 per cento; oneri diversi: 14,12 per cento.

Le spese in dipendenza di accordi internazionali appaiono ridotte a soli 3.894.500.000: va però osservato che la cifra non rappresenta esattamente il fenomeno finanziario, perché all'articolo 556 dello stato di previsione della spesa sono eliminati 15 miliardi per oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace e degli accordi internazionali connessi al trattato medesimo, solo perchè alle esigenze di tale voce può provvedersi con le disponibilità esistenti in conto residui; in realtà gli oneri dipendenti dal Trattato di pace ai quali non si fa fronte col bilancio di quest'anno, vengono evidentemente prorogati ma non eliminati, perché lo Stato dovrà pagare negli anni successivi gli importi che nel 1955-56 non paga o meglio paga con le somme accantonate nel 1954-55 e non versate per il ritardo nella emanazione della legge e conseguentemente nelle pratiche relative.

Onorevoli colleghi, riteniamo con le osservazioni fin qui fatte, prima di entrare nel merito del preventivo della spesa inerente strettamente ai servizi in gestione del Ministero del tesoro, di avervi chiarito, per quanto possibile, e l'andamento generale della spesa e la necessità del richiamo con cui abbiamo iniziato questo capitolo della relazione. Il Governo proporrà al Parlamento il suo piano di sviluppo economico della Nazione per arrivare alla eliminazione della disoccupazione ed all'aumento del reddito nazionale: ma l'attuazione del piano non dovrà essere basata soltanto sull'azione del Governo; è necessaria la collaborazione di ciascuno di noi per far sì che l'espansione delle spese produttive, che i maggiori investimenti siano accompagnati da una severissima vigilanza perchè non abbiano

ad aumentare le spese meno utili o peggio quelle assolutamente improduttive. Su questo terreno la Commissione di finanza vorrebbe impegnata prima di tutto la coscienza di ciascuno di noi perchè anche i sacrifici che saranno chiesti per l'attuazione del piano di sviluppo della Nazione italiana saranno assai più volentieri sopportati se i cittadini avranno la certezza di essere amministrati da un Parlamento, quale certamente è il Parlamento italiano, che sa posporre gli interessi particolari, gli interessi locali e gli interessi della propria parte politica alla visione unitaria dei bisogni della Nazione.

\* \* \*

La relazione sul preventivo di spesa del Ministero del tesoro non può non richiamare l'attenzione del Senato anche sul complesso dei servizi e dei carichi che fanno capo per la spesa, a quel Ministero, perchè nell'approvare gli stanziamenti, si porti l'indagine anche sull'andamento dei settori relativi.

L'apparente diminuzione di lire 70.000.000 della spesa preventivata per la Presidenza della Repubblica si spiega perchè all'articolo 27 dello stato di previsione si registrano le conseguenze del trasferimento del carico relativo al personale salariato, mentre si riassorbe, ad altre Amministrazioni, l'aumento di spesa reso necessario dall'estensione del trattamento di fine anno (tredicesima mensilità) ai pensionati e quello per l'estensione agli stessi del trattamento di malattia (E.N.P.A.S.).

La maggiorazione del costo delle *Assemblee legislative* (lire 1.050.000.000) è dovuta per 100.000.000 a maggiori spese per il Senato (capitolo 29) per 850.000.000 a maggiori spese per la Camera dei deputati (capitolo 30) e per lire 100.000.000 a rimborsi per spese di viaggio dei membri delle Assemblee legislative (capitolo 31). Poichè complessivamente l'onere per i viaggi viene ad ammontare a lire 300.000.000 non sarà male che si pensi se non sia il caso di ridurre e riorganizzare diversamente (per esempio estendendo ai familiari dei parlamentari il trattamento dei dipendenti dello Stato ma limitando le concessioni gratuite) un servizio che grava sulle finanze dello Stato in misura tanto notevole.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dipendono direttamente oltre gli Uffici della Presidenza e varie Commissioni, l'Istituto centrale di statistica, il Consiglio nazionale delle ricerche, il Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, l'Avvocatura dello Stato, i Servizi dello spettacolo, delle informazioni e della proprietà intellettuale, il Commissariato per il turismo, l'Alto Commissariato per l'alimentazione, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, l'Istituto superiore di sanità, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, ed i Commissariati di Stato per le varie Regioni autonome (esclusa la Valle d'Aosta).

Cessa dall'esercizio 1955-56 di far carico al bilancio della Presidenza del Consiglio il contributo all'Unione italiana ciechi (1 miliardo e 440 milioni) poichè viene sostituito dall'onere a carico dello Stato a favore dell'Opera nazionale ciechi civili istituita con legge 9 agosto 1954, n. 632, onere che è previsto nello stato di previsione del Ministero degli interni.

Le spese per gli Uffici della Presidenza del Consiglio e per il funzionamento della stessa sono previste in aumento per lire 270.855.000, ma si tratta in buona parte di aumenti conseguenti al maggior costo del personale (fatta eccezione per un aumento delle spese riservate preventivate nel 1954-55 in misura inferiore al fabbisogno).

Un aumento di lire 53.000.000 è richiesto a favore dell'Istituto centrale di statistica, per il quale la spesa viene preventivata in globali lire 1.971.000.000.

Al Consiglio nazionale delle ricerche furono attribuite nel 1954-55 lire 1.250.000.000 per l'acquisto di un reattore nucleare e per la partecipazione al Centro europeo di ricerche nucleari: tali somme vengono cancellate dal bilancio preventivo, ma tra i fondi occorrenti per far fronte a provvedimenti legislativi in corso (articolo 532) esse si ritrovano in relazione alla progettata costituzione del Comitato nazionale per le ricerche nucleari: in relazione a tale spostamento appare diminuito l'onere di spesa per il Consiglio nazionale delle ricerche e con nota di variazione si dovrà provvedere all'utilizzo nell'esercizio in corso delle somme che rimangono disponibili. In diminuzione si preventiva pure la spesa per

il Consiglio di Stato, ma la Commissione non può segnalare con favore il fenomeno che è inerente alla mancata copertura dei posti di organico della Magistratura (mancano referendari e primi referendari) e alle defezioni nei personali di gruppo A, B, C; gli stessi personali dei ruoli transitori (quasi esclusivamente di gruppo C e subalterni) non possono certamente supplire alle defezioni lamentate. Analoga è la situazione della Corte dei conti che nella scarsità dei vice referendari denuncia un male che avrà le sue conseguenze anche negli anni avvenire. Ma della diminuzione di spesa non si avvede chi osserva solo i totali perchè influisce in aumento la spesa di lire 180.000.000 preventivata al capitolo 102 in relazione alla sistemazione avvenuta attraverso il decreto-legge 21 luglio 1954, n. 533, della questione dei diritti casuali.

In vista della possibile estensione dell'ordinamento regionale è da prevedere come possa organizzarsi anche il servizio dei controlli contabili, perchè non può sfuggire a chi osserva il bilancio preventivo dell'esercizio che 30 milioni annui di indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate dal personale della delegazione della Corte dei conti presso la Regione siciliana, 7.000.000 di spese per lo stesso motivo effettuate dalla delegazione presso la Regione sarda, e 9.000.000 per lo stesso titolo preventivate dalla delegazione presso la Regione trentina, lasciano supporre che le necessità di collegamento tra centro e periferia siano indiscutibilmente inerenti ad una non ancora sufficiente organizzazione degli organi periferici, a meno che non vi sia qualche tollerato eccesso nelle missioni, perchè in tal caso si dovrebbero addirittura diminuire fin da questo esercizio gli stanziamenti.

L'Avvocatura dello Stato presenta essa pure la solita diminuzione per defezione di personale: vale anche qui l'osservazione già fatta per il Consiglio di Stato e per la Corte dei conti ed il monito agli organi legislativi perchè non si provveda con disposizioni speciali ad aumentare i casi di patrocinio devoluto a quest'organo della pubblica Amministrazione, che se ha raggiunto una vera preparazione specifica nei suoi membri ed una organizzazione tecnica

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

molto efficiente, non può sobbarcarsi una mole di lavoro sempre in aumento.

Nel settore dei *servizi dello spettacolo, delle informazioni e della proprietà intellettuale* (che secondo il disegno di legge in corso di approvazione dovrà andare a formare il corpo del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport) si nota una diminuzione nella spesa preventivata), frutto della differenza fra gli aumenti per maggiori oneri di personale, per le maggiori spese inerenti ai contributi calcolati a percentuale sugli incassi dei vari spettacoli e del gettito di particolari diritti erariali (articolo 190) e la diminuzione della spesa per la cinematografia e per le manifestazioni teatrali di speciale interesse artistico. Se si tiene conto che per le stesse voci sono riservati 6 miliardi sul fondo di cui all'articolo 522 per la sola cinematografia, e 1.910.000.000 per le provvidenze a favore del teatro, e si sa che non saranno sufficienti, c'è ragione per ritenere che su questo servizio debba essere ben posta l'attenzione di legislatori e di governo, perchè attraverso una erogazione non profondamente studiata di contributi disposti per legge non si continui un sistema che ha dato luogo a fenomeni in contrasto con lo stesso interesse dell'arte e della cinematografia nazionale. Il *Commissariato per il turismo*, esso pure destinato ad entrare nella organizzazione del Ministero del turismo, spettacolo e sport denuncia una diminuzione di spesa di 10.740.000 lire, ma deve essere considerato che questa è frutto dell'aumento per spese di personale, compensato da una diminuzione maggiore (25 milioni) nelle spese per il funzionamento e lo svolgimento delle attività concernenti il turismo (capitolo 227). Sul complesso delle spese in lire 1.114.418.000 preventivate per il Commissariato lire 855.000.000 sono rappresentate dal contributo dello Stato al funzionamento dell'E.N.I.T., 173.818.000 lire sono di spese di personale (capitoli da 201 a 217) 23.000.000 sono rappresentati dalla partecipazione dell'Italia alla propaganda turistica europea negli Stati Uniti (capitolo 228). Viene spontaneo il pensiero che nel futuro Ministero il turismo trovi migliore aiuto.

Nelle spese per l'*Alto Commissariato per l'alimentazione* ormai in perenne unione personale con il Ministero dell'agricoltura e delle

foreste troviamo preventivata una piccola diminuzione dovuta a riduzione di spese di personali, diminuzione che ci fa sperare che presto o tardi si possa giungere a trasformare l'Unione personale in una fusione completa.

Il complesso dei servizi che fanno capo all'*Alto Commissariato per l'igiene e la sanità* tende continuamente a svilupparsi, onde è logico l'aumento preventivato della spesa in lire 1.862.835.000 ai quali contribuisce l'aumento di 1 miliardo nello stanziamento a favore dell'O.N.M.I. (capitolo 300) la cui organizzazione anche periferica per la cura delle puerpere e delle madri e dei neonati va sempre meglio perfezionandosi.

Resta sempre molto gravoso il costo dei servizi statali a favore dei tubercolotici (quasi diciotto miliardi) che si aggiungono ai 35 miliardi di circa (35.222.000.000 nel 1953) a carico dell'I.N.P.S. ed alle spese per lo stesso scopo a carico esclusivo dei Consorzi antitubercolari e dei Comuni che non si possono esattamente calcolare con i dati globali normalmente pubblicati.

Pressochè immutato (con un aumento di soli 33.795.000 dovuti per 30 milioni all'acquisto di apparecchi scientifici e ad altre spese di funzionamento e manutenzione ordinaria dell'istituto e per il costo a variazioni nelle spese di personale) resta lo stanziamento per l'*Istituto superiore di sanità*.

Le spese per il *Consiglio di Giustizia amministrativa della regione siciliana* e quelle per i *Commissariati di Stato* presso le Regioni autonome rimangono pressochè immutate; ma resta sempre anche il pensiero che il Consiglio di Giustizia amministrativa per la sola Regione siciliana costa esattamente il 10 per cento del costo complessivo del Consiglio di Stato. È da temere che l'organizzazione burocratica delle regioni, se si dovranno attuare, nasconde un'enorme fonte di aumento di spese.

Esauroito l'esame delle spese ordinarie dei servizi dipendenti dalla Presidenza del Consiglio, è da richiamare la vostra attenzione sull'aumento dei pagamenti per debito vitalizio dello Stato. Sono 300.000.000 di aumento di cui lire 85.000.000 per effetto dell'estensione ai pensionati del trattamento di malattia (E.N.P.A.S.) 160.000.000 per il pagamento della cosiddetta tredicesima mensilità, e 55 mi-

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lioni per l'aumento delle pensioni al personale proveniente dalla Amministrazione austro-ungarica (articolo 402). Per spostamenti di scarsa importanza degli altri capitoli il saldo in aumento diventa di lire 294.550.000 lire. In ben grave misura è preventivato l'aumento delle *pensioni di guerra* che da una spesa prevista di lire 127.500.000.000 per il 1954-55 passano ad una previsione di lire 187 miliardi per il 1955-56 con un aumento di lire 59.500.000.000 (capitolo 682).

L'aumento, che ha sua causa prima nella legge 1952 sul miglioramento delle pensioni di guerra, indica altresì la sollecitudine con la quale durante l'anno decorso sono state evase molte delle pratiche da tempo giacenti e costituisce la migliore testimonianza della bontà dei provvedimenti adottati per lo snellimento delle pratiche dal sottosegretario onorevole Preti. Ma il pensiero ricorre alle molte pratiche ancora pendenti, ai giudizi ancora in corso avanti la Corte dei conti; onde, nonostante la naturale diminuzione del numero dei pensionati attuali, per morte degli aenti diritto, per alcuni anni ancora dovrà pensarsi ad un aumento di questa terribile passività che corrisponde ad un sacrosanto dovere verso coloro che hanno con proprio sacrificio servito la Patria. Alle spese per le pensioni di guerra vanno naturalmente aggiunte lire 600.000.000 che lo Stato rifonde alle Province per gli infermi di mente per causa di guerra (articolo 538) lire 1.210.500.000 per l'Amministrazione delle pensioni stesse (capitoli 696-709) dove l'aumento di lire 277.000.000 rispetto all'esercizio precedente è perfettamente giustificato dalle maggiori spese di personale (compresi lire 160.000.000 di compensi speciali dovuti anche all'adozione del cottimo: essi comprendono però anche i compensi speciali al personale dell'Amministrazione delle pensioni che per lire 80.000.000 figuravano globalmente iscritti al capitolo 417 (ex 408) tra i compensi speciali al personale del Ministero del tesoro ed oggi sono stati trasportati al capitolo 703). In misura maggiore rispetto al 1955-56 sono stati previsti anche i compensi per il funzionamento delle Commissioni mediche presso il Ministero della difesa, per una più sollecita spedizione delle pratiche (lire 125.000.000 al capitolo 704).

Se si tolgono i consueti aumenti di spese per il personale e la iscrizione dei capitoli speciali relativi alla sistemazione dei diritti « causali » (capitoli 418-447-474) i *servizi del Tesoro e della Ragioneria generale e degli uffici esterni* non lasciano segnalare alcunchè di notevole e soprattutto alcunchè di nuovo; ma al di sotto delle aride cifre si deve intravvedere nel funzionamento di questi uffici tutta la attività dello Stato nel campo della finanza e della economia. Tutto il movimento relativo agli interventi statali nei finanziamenti, finanziamenti diretti, garanzie e concorsi in operazioni creditizie; sono regolati e coordinati dal Ministero del tesoro. Basterà all'uopo pensare che nell'esercizio 1953-54 (allegati II-III alla relazione generale sulla situazione economica del Paese) sono stati effettuati pagamenti per spese di investimento nel settore dell'agricoltura, bonifica e credito agrario per lire 80.649.900.000, nel settore dell'industria per 45.170.300.000, nel settore dei lavori pubblici per 167 miliardi 913.400.000, nel settore dei trasporti e comunicazioni per 24.465.700.000 oltre a 60 miliardi 818.400.000 di investimenti delle aziende autonome ed a lire 142.227.000.000 investimenti della Cassa del Mezzogiorno.

E non è che piccola parte se si pensa alle operazioni relative alla emissione dei Buoni del Tesoro, alle operazioni riguardanti il mercato finanziario, alla vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione, al portafoglio dello Stato ed ai rapporti finanziari con l'estero. È evidente per questa funzione coordinatrice e di controllo generale delle spese la necessità dell'intervento del Ministero del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato anche nei provvedimenti che sembrano avere soltanto portata tecnica di competenza di altri Ministeri, ovvero che possano essere affidati alla sola autonomia locale. In uno Stato che non è interte di fronte allo svolgersi dei fatti economici, che interviene nella economia secondo finalità sue proprie, che intende regolare sia pure lasciando libertà di iniziativa ai cittadini, e libertà agli operatori economici, le linee generali della evoluzione economica del Paese, non può ammettersi che vi siano settori chiusi all'intervento regolatore degli organismi centrali e che si dia libero corso ad iniziative locali o parziali dalle quali possano derivare

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

squilibri e situazioni di disagio sul piano nazionale. Solo in relazione al quadro generale così prospettato si possono giudicare gli stessi provvedimenti presentati dal Ministro del tesoro ed in corso di esame davanti al Parlamento per la liquidazione di Enti che hanno cessato di avere una funzione e che non hanno più i mezzi per poterla svolgere, per la definitiva chiusura della liquidazione del F.I.M. per la sistemazione dell'I.R.I. e — conseguentemente — di tutte le partecipazioni industriali dello Stato ecc. Attraverso tali norme e attraverso la sistemazione completa che in questo campo ed in genere nel campo degli investimenti mobiliari e degli organismi dei quali lo Stato si avvale per lo svolgimento della sua azione di intervento nella economia, non è ancora raggiunta, si dovrà giungere un giorno alla organizzazione nuova di una amministrazione centrale che corrisponda ai fini che oggi si attribuiscono inequivocabilmente allo Stato.

Ritornando al modesto esame del preventivo di spesa del Ministero del tesoro ricorderemo che accanto agli oneri ai quali abbiamo fin qui accennato altri se ne devono registrare aventi carattere di maggiore e minore straordinarietà. In questo settore aumentano di 270 milioni 134.000 lire le spese relative alla beneficenza romana che raggiungono la bella cifra di lire 3.663.346.000 (articolo 540); di lire 800.000.000 è il primo stanziamento per il traforo del Monte Bianco, e se diminuiscono le somme da corrispondersi alla Società carbonifera sarda e si eliminano i 15 miliardi relativi alle annualità dovute alla gestione I.N.A.-Casa, non sempre possono dirsi tali riduzioni corrispondenti, oltreché alla situazione legale, alla situazione reale, perchè il contributo all'I.N.A.-Casa, sia pure ridotto a soli 12.000.000.000 si ritrova attraverso l'analisi degli addendi che costituiscono l'importo globale di lire 233.981.300.000 accantonato per i provvedimenti legislativi in corso. Fra le voci che stiamo esaminando si trovano anche i maggiori contributi del Tesoro dello Stato per lo sviluppo del Mezzogiorno: 90.000.000.000 annui alla Cassa del Mezzogiorno (capitolo 564), 1.360.000.000 residuati per la Società mineraria carbonifera sarda (capitolo 555), 1.200.000.000 di concorso dello Stato per gli interessi sui finanziamenti per la industria-

lizzazione del Mezzogiorno effettuati dalle sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Banco di Sardegna, 300.000.000 per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui finanziamenti che gli stessi istituti faranno alle medie e piccole industrie del Mezzogiorno, 35.000.000.000 somma da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana a sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 per sua partecipazione alle entrate dello Stato, 8.000.000.000 per regolarizzazione delle entrate erariali dovute per quota alla Regione sarda.

A questi sacrifici si devono aggiungere, naturalmente quelli relativi alle esenzioni da imposte applicabili nel Mezzogiorno; ma nessun sacrificio sarà mai così giustificato come quello per far risorgere economicamente zone che come quelle dell'Italia meridionale potranno, immesse nell'economia nuova della Nazione, diventare esse stesse fonte di nuovi progressi economici per la totalità dei cittadini.

*L'assistenza ai reduci ed alle famiglie dei Caduti* non rappresenta innovazioni particolari, se non la suddivisione in tre capitoli dell'unica impostazione del bilancio 1954-55 (capitoli 613, 614, 615) e l'aumento complessivo di lire 500.000.000 ogni istituzione (Opera nazionale invalidi, Opera nazionale orfani, Associazioni famiglie caduti, combattenti e reduci, ecc.) avrà ora il suo stanziamento.

Fra le spese straordinarie si trovano anche quelle per le varie Commissioni: le Commissioni per la qualifica di partigiano continuano a costare allo Stato 12.000.000 annui: sembra che a dieci anni di distanza dalla Liberazione sia il caso di pretendere che il lavoro di riconoscimento volga al suo termine. Gli studi per la riforma della Pubblica Amministrazione costeranno nel prossimo esercizio quasi il triplo di quel che è stato preventivato nell'esercizio attuale (in totale poco meno di venti milioni nell'esercizio 1955-56), ma se l'opera giungerà al suo termine e l'Italia potrà avere una amministrazione, più snella, più attrezzata, non chiusa ai progressi delle scienze contabili ed amministrative, non basata su inutili controlli e sulla paura degli organi superiori ma sulla responsabilità individuale dei singoli funzionari, capace di rispondere alle necessità di uno Stato che si propone di intervenire nella

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

economia della Nazione con tempestività ed efficacia, e le spese per gli studi saranno spese legittimamente investite. Il coordinamento degli investimenti nel Mezzogiorno continua a costare circa venti milioni annui, circa trenta milioni (con una salutare diminuzione di dieci milioni sulla propaganda, i bollettini e le pubblicazioni e di altri dieci milioni nelle spese per indagini, relazioni e studi) costeranno gli Uffici del C.I.R., mentre sette milioni soltanto costeranno e, si spera renderanno, gli Uffici di coordinamento delle opere pubbliche. Sarebbe buona cosa che fosse fornito qualche dato sul funzionamento e sulla necessità di questi uffici.

Ancora notevole l'onere per *l'importazione dall'estero di cereali ed altri prodotti per panificazione*, onere che da 5.000.000.000 viene portato a ben 10.000.000.000 (probabilmente in relazione alla scarsità del prodotto 1954) (capitolo 680).

Per il risarcimento dei danni di guerra appare preventivata una somma inferiore rispetto a quella fissata per legge (23.500.000.000 anzichè 30.000.000.000) ma gli importi di cui è diminuito lo stanziamento del capitolo 726 vanno aumentati all'analogo stanziamento del Ministero dei lavori pubblici.

A chiusura del lungo esame sono da ricordare i *fondi di riserva*: è portato a 11.500.000.000 il fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 531) con un aumento di lire 2.500.000.000, mentre viene mantenuto immutato quello per le spese obbligatorie e d'ordine; tra i fondi speciali diventa notevole lo stanziamento per far fronte ai provvedimenti legislativi in corso (capitolo 532 - lire 231.631.300.000) segno della prudenza con la quale il preventivo è stato studiato. La Commissione esprime parere favorevole alla amplificazione del fondo in modo che vi siano comprese le spese per quasi tutti i disegni di legge in corso di esame, ma si sente in dovere di richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sulla necessità che, nonostante lo stanziamento su ciascuno dei provvedimenti debba essere severissimo il vostro esame, perché non si deliberino pagamenti di cui non sia da voi riconosciuta la assoluta necessità, a copertura di disavanzi non giustificati, in aiuto di enti male amministrati, e che non hanno una vera finalità di interesse pubblico, ecc.

Immutati restano i fondi per il *finanziamento delle infrastrutture* nel quadro degli accordi di comune difesa (19 miliardi) e per *l'attuazione dell'ordinamento regionale* (19 miliardi) mentre nuovo è lo stanziamento di lire 32.000.000.000 per le *occorrenze relative al Territorio libero triestino*, dato che per la città e il territorio di Trieste, finalmente ricongiunti alla Madre Patria, devono essere attenuate le conseguenze sempre spiacevoli, inerenti alla evoluzione di una economia che era autonoma e che deve inquadrarsi con tutta l'economia nazionale.

L'esame del preventivo del Ministero del tesoro deve chiudersi con un sommario accenno alle aziende autonome. Le Ferrovie dello Stato richiederanno nell'esercizio 1955-56 un maggior contributo di 9.811.000.000 per il proprio disavanzo di gestione che dovrà complessivamente essere equilibrato con lire 42.584.600.000 tratte dal bilancio dello Stato. Esse inoltre richiedono una sovvenzione straordinaria per far fronte alle spese della sistemazione di Milano-Porta Nuova, e lire 1.400.000.000, se saranno approvati, per gli impianti ferroviari di Savona (fondo spese per provvedimenti legislativi in corso) ed altri stanziamenti per scopo specifico, inoltre si ripete il consueto stanziamento di lire 10.000.000.000 per parziale copertura del disavanzo di gestione del fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario. Purtroppo la impossibilità di una espansione delle entrate ferroviarie commisurata all'espansione delle spese (dati gli scopi sociali e politici che le Ferrovie devono perseguire talvolta anche in contrasto con gli stretti dettami di una amministrazione economica) mentre giustificano il disavanzo non lasciano sperare che questo possa essere in breve tempo attenuato sensibilmente. Delle altre aziende autonome, quelle che fanno capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni rimangono a pareggio pur provvedendosi internamente a dei miglioramenti di impianti; l'Azienda dei monopoli prevede invece un avanzo di ben 15.215.100.000 con un aumento rispetto al preventivo 1954-55 di 13.669.900.000 dovuto per la quasi totalità ad un aumento del gettito delle entrate per vendita di tabacchi (12.955.000.000): è questo frutto indubbio del naturale aumento dei consumi ma indirettamente è frutto anche della

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più intensificata lotta contro il contrabbando, per cui va data lode soprattutto al Corpo delle guardie di finanza (nell'esercizio 1953-54 sono state accertati consumi in frodo per quintali 907,54, in confronto ai 595,49 dell'esercizio precedente ed è frutto altresì dello sforzo della Amministrazione di migliorare i suoi prodotti.

\* \* \*

Onorevoli colleghi,

l'esame particolareggiato del preventivo di spesa sia sul piano generale del bilancio dello Stato, sia su quello particolare dei servizi che dipendono dal Ministero del tesoro o che sono a carico del bilancio della spesa del Ministero stesso, ci ha permesso di osservare globalmente l'andamento delle finanze italiane, e particolarmente l'organizzazione amministrativa dei servizi centrali e periferici che provvedono al coordinamento della spesa; ci ha indotto a pren-

dere in considerazione gli oneri multipli che per mille motivi gravano sul bilancio dello Stato e ci ha suggerito rilievi e commenti: ma il complesso in esame ci ha convinti che se la nuova democrazia italiana continuerà sulla via finora seguita, accentuando la programmazione di investimenti coordinati allo sviluppo dell'economia nazionale, e mantenendo la rigidità dei criteri amministrativi che è essenziale in momenti in cui si chiedono alla Nazione sempre più gravi sacrifici, si potrà raggiungere in clima di libertà quel progresso della economia nazionale che è condizione del miglioramento del tenore di vita degli stessi cittadini. È dovere di tutti cooperare a questo fine.

Ispirandoci a questa fiducia, meglio a questa ferma convinzione, vi proponiamo di approvare il preventivo della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

TRABUCCHI, relatore.

**SPESA ORDINARIE E STRAORDINARIE DEGLI ESERCIZI DAL 1948-49 AL 1955-56**

(in milioni di lire)

	1948-49			1949-50			1950-51			1951-52			1952-53			1953-54			1954-55					
	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Ordinarie	Straordinarie	Totale			
Tesoro . . . . .	143.754,8	317.491,9	461.246,7	213.908,3	444.523,2	653.521,5	257.382,9	243.353,6	500.736,6	296.491	382.057,2	678.548,2	428.175,7	437.655,7	865.831,4	382.873,4	367.914,7	750.788,2	480.133,3	448.399,8	928.533,1	656.405,9	497.126,1	1.153.532
Finanze . . . . .	89.555	6.620,2	96.175,2	107.589,8	5.493,2	113.083,1	126.911,5	6.704,1	133.615,7	153.370,7	6.706,1	160.076,9	167.212,4	8.852,5	176.064,9	202.462,4	12.015,9	214.478,3	226.195,7	14.557,4	240.753,2	253.398,1	9.963,1	263.361,3
Giustizia . . . . .	23.727,2	148,3	23.875,5	30.782,9	12	30.794,9	36.401,8	10	36.411,8	39.394	10	39.404	43.341,9	10	43.351,9	49.231,8	7	49.238,8	48.927,5	19	48.946,5	50.472,6	3	50.475,6
Esteri . . . . .	6.182,3	5.246,7	11.429,1	8.133,4	5.753,6	15.887	10.611,1	8.408,2	19.019,3	12.377,6	8.546,3	20.924	13.740,2	6.293,3	20.033,6	15.541,3	6.252,7	21.794	18.206,9	8.071,2	26.278,1	19.640,7	7.942,7	27.583,5
Africa . . . . .	1.729,8	1.258,5	2.988,1	4.823,6	2.284	7.107,6	5.058,1	3.517,1	8.575,3	4.408,4	9.501,1	12.909,6	4.291,4	2.554,5	6.845,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pubblica istruzione . . . . .	90.879,9	2.889	93.769	121.850	3.113,2	124.963,2	159.093,5	3.093,7	162.187,3	182.806,1	3.190,5	185.996,7	199.225,7	6.493,7	205.719,5	232.393,3	6.762,7	239.156	235.281,5	6.816,8	242.098,4	252.225,7	6.548,3	258.774
Interno . . . . .	48.125,4	33.565,9	81.691,4	52.190,8	38.773,5	90.964,3	63.632,9	28.654	92.286,9	84.178,7	27.281,6	111.460,4	83.973,2	28.334,2	112.312,5	90.244,4	26.267,5	116.512	96.557,7	35.372,4	131.930,2	102.002,5	33.014	135.016,5
Lavori pubblici . . . . .	10.143,4	228.378,7	238.522,1	13.882	100.269,9	114.152	18.430,2	85.177,1	103.607,3	19.385,2	116.064,8	135.450,1	20.675,5	131.913,6	152.589,1	21.097,9	132.942	154.040	22.232,7	125.101	147.333,8	22.294,4	149.623,5	171.918
Trasporti . . . . .	2.500,3	6.632,4	9.162,7	2.649,2	8.836	11.485,3	5.271,2	15.076,9	20.348,1	5.660,5	11.183,9	16.844,5	7.988,9	11.908,9	19.897,9	8.441,6	9.491,5	17.933,2	9.099,1	6.560,5	15.659,7	9.702,6	5.287,7	14.990,4
Poste e telegrafi . . . . .	7,3	—	7,3	8,9	—	8,9	9,7	—	9,7	12,3	—	12,3	14,5	—	14,5	19,7	—	19,7	19,7	—	19,7	19,7	—	19,7
Difesa . . . . .	225.539	36.692,1	262.281,1	274.389,7	26.938,4	301.328,1	299.188,8	23.811,1	323.000	312.047,1	123.510,1	435.557,3	326.340,7	191.859,2	518.200	346.853,2	142.016,7	488.870	359.235,8	103.054,1	462.290	438.260,5	48.839,4	487.100
Agricoltura . . . . .	4.921,1	25.431,8	30.352,9	6.125,9	31.421,9	37.557,9	7.231,9	18.351,7	25.583,6	8.933,2	24.819,4	33.752,7	13.908	32.401,4	46.309,5	13.097,4	60.341,8	73.439,2	14.814,3	65.248,8	80.063,1	15.434,6	65.280,3	80.714,9
Industria e commercio . . . . .	1.024,6	339,4	1.364	1.266,3	100,4	1.366,7	1.542,1	273,3	1.815,4	1.816,3	149,3	1.965,7	1.962,5	160,9	2.123,5	2.371,2	91,7	2.463	2.526,4	58,9	2.585,3	2.566,3	87,5	2.654,3
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	3.042,2	13.599,8	16.642	4.773,7	15.209,9	19.932,6	5.029,3	23.676,2	28.705,5	6.048,2	31.782,2	37.830,4	6.870,7	48.426,2	55.296,9	62.108,8	13.506,2	75.615	67.063,8	12.570,2	79.634	87.061,7	20.505,2	107.566,9
Ministero commercio estero . . . . .	506,3	5	511,3	599,1	20	619,1	596,1	—	596,1	869	—	869	1.047,2	—	1.047,2	1.216,9	—	1.216,9	1.392,1	—	1.392,1	1.658,7	—	1.658,7
Marina mercantile . . . . .	3.493,3	111,8	3.605,1	3.959,8	111,9	4.671,7	5.448,3	83,7	5.132,1	8.433,5	3.082,6	11.516,1	8.478,1	6.982,2	15.460,3	11.735,3	13.339,6	25.075	16.665,3	8.527,4	25.192,7	19.395,9	13.423,2	32.819,2
Bilancio . . . . .	5,6	—	5,6	4,7	—	4,7	3,1	—	3,1	2,7	—	2,7	44	—	44	46,1	—	46,1	55,1	—	55,1	45,6	—	45,6
Totali . . .	655.188,1	678.441,8	1.333.630	847.038,7	682.861,6	1.529.900,4	1.001.843	460.191,3	1.462.034,4	1.126.235,3	747.885,8	1.834.121,2	1.327.296,4	913.846,9	2.241.143,4	1.439.735,5	790.950,6	2.230.686,1	1.598.407,5	834.358	2.432.765,5	1.930.586,6	857.644,4	2.788.231,1
ENTRATA . . .	733.318,1	87.639,1	820.957,3	942.180,7	380.629,2	1.322.810	1.071.603,5	214.204,4	1.285.808	1.258.681,2	229.617,6	1.488.298,9	1.457.372,5	286.938,5	1.744.311	1.643.594,8	170.075,5	1.813.670,3	1.946.283,8	124.453,3	2.070.737,1	2.342.257,3	120.703,9	2.462.961,2
Disavanzo . . .	+ 78.130	— 590.802,6	— 512.672,6	+ 95.142	— 174.131,3	— 207.090,3	+ 69.760,4	— 245.986,8	+ 176.226,4	+ 122.445,9	— 518.268,2	+ 395.822,2	+ 130.976	— 626.908,4	+ 496.832,4	+ 203.859,2	— 620.875	+ 417.015,7	+ 347.876,2	— 709.904,6	+ 362.028,4	+ 411.670,7	— 736.940,5	— 325.269,8

N. B. — Le cifre sono state arrotondate per difetto.

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

## Art 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1955-56, nelle seguenti misure :

- a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;
- b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;
- c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

## Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

## Art. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

## Art. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

## Art. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1955-56 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

## Art. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 18 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Art. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1955-56, in lire 18.000.000.000.

## Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 1.971.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

## Art. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 2.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

## Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1955-56, in lire 11.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

## Art. 13.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore

acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1955-56 in lire 1.000.000.000.

## Art. 14.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1955-56, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 593 e 594 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

## Art. 15.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'esercizio 1955-56, in lire 5.000.000.

## Art. 16.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 11.000.000, per l'esercizio finanziario 1955-56, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista d'acqua e di energia elettrica.

## Art. 17.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1955-56, Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modifica, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modifica può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei buoni del tesoro ordinari.

Il Ministro del tesoro ha, altresì, facoltà di emettere, per le esigenze di gestione del presente bilancio, buoni poliennali del Tesoro a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Alle spese derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal precedente comma, nonchè per l'eventuale pagamento anticipato, all'atto della sottoscrizione, della prima cedola di scadenza dei buoni medesimi, si farà fronte con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'aumento complessivo dei buoni ordinari e dei buoni poliennali messi in circolazione durante l'esercizio, valutati al netto ricavo, non può superare il disavanzo quale risulta dal successivo articolo 25 ed il provento dei buoni poliennali sarà devoluto a copertura del disavanzo stesso.

## Art. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1955-56, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto, nonchè le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai temporanei adibiti a mansioni non salariali.

## Art. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti al trasferimento dai capitoli nn. 532 e 792 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1955-56 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

## Art. 20.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 533, 534, 535 e 536 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende Autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

## Art. 21.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286 il contributo dello Stato a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321 è elevato a lire 27.155.890 delle quali lire 26.185.890 da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3 della citata legge 18 giugno 1908, n. 286, per l'ammortamento del mutuo di lire 400.000.000 concesso al Pio Istituto per la costruzione del nuovo ospedale di San Giovanni in Roma.

## Art. 22.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, concernente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, il limite massimo

## LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della garanzia statale all'assicurazione dei crediti predetti è fissato, per l'esercizio 1955-56, in lire 50 miliardi.

## Art. 23.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 23.500.000.000 inscritto al capitolo n. 726 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni

stesso oggetto; si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

## Art. 25.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1955 al 30 giugno 1956, e cioè:

## RIEPILOGO.

## Entrata e spesa effettive.

Entrata . . . . .	L. 2.445.735.966.600
Spesa . . . . .	» 2.725.802.246.801
Disavanzo effettivo . — L.	280.066.280.201

## Movimento di capitali.

Entrata . . . . .	L. 17.225.313.800
Spesa . . . . .	» 62.428.867.822
Disavanzo . . . . — L.	45.203.554.022

## Riassunto generale.

Entrata . . . . .	L. 2.462.961.280.400
Spesa . . . . .	» 2.788.231.114.623
Disavanzo finale . . — L.	325.269.834.223

## Art. 24.

I residui risultanti al 1º luglio 1955 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1955-56, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1955-56

MINISTRI	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA		INSIEME		TOTALE GENERALE (colonna 5 e 6)
	Entrate e spese effettive	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	TOTALE	Entrate e spese effettive (colonna 1 e 2)	Movimento di capitali	
	1	2	3	4	5	6	7
<b>SPESA</b>							
Tesoro . . . . .	656.405.941.860	475.856.956.060	21.269.165.440	497.126.121.500	1.132.262.897.920	21.269.165.440	1.153.532.063.360
Finanze . . . . .	253.398.189.000	7.442.849.300	2.520.272.700	9.963.122.000	260.841.038.300	2.520.272.700	263.361.311.000
Grazia e giustizia . . . . .	50.472.600.000	3.000.000	"	3.000.000	50.475.600.000	"	50.475.600.000
Affari esteri . . . . .	19.640.793.000	7.942.362.661	409.100	7.942.771.761	27.583.155.661	409.100	27.583.564.761
Pubblica istruzione . . . . .	252.225.727.870	6.548.328.700	"	6.548.328.700	258.774.056.570	"	258.774.056.570
Interno . . . . .	102.002.500.000	27.089.429.355	5.924.571.612	33.014.000.967	129.091.929.355	5.924.571.612	135.016.500.967
Lavori pubblici . . . . .	22.294.466.000	149.623.342.645	193.770	149.623.536.415	171.917.808.645	"	171.918.302.415
Trasporti . . . . .	9.702.674.800	5.287.771.800	"	5.287.771.800	14.990.446.600	"	14.990.446.600
Poste e telecomunicazioni . . . . .	19.748.000	"	"	"	19.748.000	"	19.748.000
Difesa . . . . .	438.260.574.000	43.789.426.000	5.050.000.000	48.839.426.000	482.050.000.000	5.050.000.000	487.100.000.000
Agricoltura e foreste . . . . .	15.434.625.000	37.636.056.450	27.644.255.200	65.280.311.650	53.070.631.450	27.644.255.200	80.714.936.650
Industria e commercio . . . . .	2.566.814.200	87.581.700	"	87.581.700	2.654.395.900	"	2.654.395.900
Lavoro e Previdenza sociale . . .	87.061.700.000	20.505.229.400	"	20.505.229.400	107.566.929.400	"	107.566.929.400
Commercio con l'estero . . . . .	1.653.700.000	"	"	"	1.658.700.000	"	1.658.700.000
Marina mercantile . . . . .	19.395.965.000	13.403.294.000	20.000.000	13.423.294.000	32.799.259.000	20.000.000	32.819.259.000
Bilancio . . . . .	45.600.000	"	"	"	45.600.000	"	45.600.000
<b>Totali . . . . .</b>	<b>1.930.586.618.730</b>	<b>795.215.628.071</b>	<b>62.428.867.822</b>	<b>857.644.495.893</b>	<b>2.725.802.246.801</b>	<b>62.428.867.822</b>	<b>2.788.231.114.623</b>
<b>ENTRATA . . . . .</b>	<b>2.342.257.326.400</b>	<b>103.478.640.200</b>	<b>17.225.313.800</b>	<b>120.703.954.000</b>	<b>2.445.735.966.600</b>	<b>17.325.313.800</b>	<b>2.462.961.280.400</b>
<b>Differenza . . . . .</b>	<b>+ 411.670.707.670</b>	<b>- 691.736.987.871</b>	<b>- 45.203.564.022</b>	<b>- 736.940.541.893</b>	<b>- 280.066.280.201</b>	<b>- 45.203.554.022</b>	<b>- 325.269.834.223</b>